Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
una copia € 1,20

n. 3
16 FEBBRAIO 2014

L'AGGUATO

Milano - Trentamila condivisioni in poche ore per il video choc di una ragazzina aggredita da una coetanea vicino a scuola, sotto gli occhi di una quindicina di ragazzi, compagni di classe e amici delle due giovani. La vittima presa a calci, strattonata per i capelli, finisce a terra. Piange e urla «Nessuno mi aiuta?». L'episodio è avvenuto mercoledì fuori da scuola a Bollate, e ora il video è al vaglio dei carabinieri di Rho. Il filmato, caricato su Facebook da uno dei ragazzi del gruppo, è stato condiviso oltre 30 mila volte.

Questa è la notizia mentre il video lo abbiamo visto anche noi che non siamo cybernauti perché ci è stato proposto dal primo canale della Rai.

Nonostante la crudezza delle immagini, la gravità dell'azione e dell'assenza di ogni parvenza di solidarietà, da parte dei ragazzi presenti, verso la ragazza scaraventata a terra e brutalmente "pestata", il fatto è già nel dimenticatoio di questa società fagocitata dal tempo e anestetizzata da un'indifferenza in parte voluta ed in parte subita.

È una condizione comoda perché ci offre l'opportunità di chiamarci fuori da quello che è il compito educativo di ognuno di noi: genitori, insegnanti, educatori ed ogni altro componente della cosiddetta società civile compresi gli acconciatori, le estetiste e gli stilisti.

Non vogliamo cadere nei luoghi comuni, ma nemmeno fare un ragionamento che rischi di accompagnarci lungo le valli dell'opportunismo.

Basta fermarsi per qualche minuto davanti ad una scuola prima dell'apertura o all'uscita e notare una serie di idiosincrasie.

L'abbigliamento dei più che, definire trasandato, rischia di essere un eufemismo; il taglio dei capelli che non risponde a nessuna norma igienica o a una garbata immagine; i tatuaggi ed i piercing spesso irriverenti; l'esposizione dei cellulari più aggiornati e costosi; gli auricolari sempre in funzione.

Da questi ultimi deriva l'isolamento anche di chi cammina fianco a fianco. Non si parla? Si parla tutti insieme e non si capisce chi stia ascoltando.

La socializzazione consiste in spinte, schiaffi e calci.

Lo so che sono vecchio e che non capisco la moda dei tatuaggi, dei piercing, delle creste, del rimmel, dei pantaloni con il cavallo basso che fanno vedere gli slip, dell'iPhone e della musica rap, ma questa generazione dovrebbe continuare la ricerca per sconfiggere il cancro e creare migliori condizioni di vita per tutti.

E non mi chiamo fuori: ho fatto il catechista e il genitore ed oggi faccio il nonno ed ho sempre cercato di applicare le parole che mia nonna, ogni volta che uscivo di casa, mi diceva: "bada a gi da cristià" (comportati da cristiano che nel suo povero linguaggio significava: comportati per bene). Forse oggi, solo questo non basta, ma proviamoci!

Il Direttore

CHIESA E SCUOLA

VERSO IL 10 MAGGIO 2014

Ricordiamo tutti il compito che la Chiesa italiana si è dato per il decennio che stiamo vivendo: "L'emergenza educativa" al fine di dare un volto alla identità della persona e alla sua crescita.

Come si ricorderà fu papa Benedetto a porre il tema dell'educazione al centro dell'impegno pastorale.

Molte sono state e sono le iniziative messe in atto nelle varie diocesi italiane. Ora la Conferenza Episcopale Italiana dopo un approfondito studio sui temi della scuola che ha portato alla pubblicazione di un volumetto dal titolo " La Chiesa per la scuola", ha indicato il 10 maggio come il giorno dedicato a sottolineare l'importanza della scuola invitando tutti coloro che hanno a cuore questa insostituibile istituzione culturale e formativa, liberi da aggettivi e ideologismi di varia natura a convenire a Roma per una grande manifestazione con la quale si vuole porre la scuola al centro della formazione delle nuove generazioni.

È stato preparato una sorta di manifesto con sette parole di riferimento: **educazione,** (aiutare a diventare persone adulte dentro una comunità), **insegnanti** (risorsa fondamentale per la buona scuola sottolineandone l'alta vocazione e ricercandone le motivazioni interiori), **generazioni e futuro** (compito specifico dei genitori è l'educare), **umanesimo** (non solo competenze, ma percorso che nobiliti la dignitá della person umana), **autonomia** e **sussidiarietà** (scuola libera e stato garante della sua qualità), **comunità** (l'educazione è frutto di una rete per costruire amicizia civile e relazioni feconde), **alleanza educativa** (intesa tra scuola e famiglia in una logica di rigorosa lealtà reciproca orientata a creare attenzione e verso la scuola e verso tutti gli alunni anche quelli in difficoltà).

Guardando al 10 maggio, anche nella nostra diocesi è necessario che il tema della scuola sia posto al centro di una singolare attenzione e volontà comune di amore.

Saranno necessari degli incontri con i dirigenti scolastici, gli insegnanti, le famiglie e in particolare con quelle realtà ecclesiali che sono impegnate nel carisma della formazione.

È proprio necessario che la scuola tutta, si senta al centro di un condiviso interesse che va dal mondo politico a quello sociale e familiare e che trovi stima da parte di tutta la comunità.

+ Edoardo arcivescovo

GIORNATA DEL MALATO

QUEI SEGNALI SCORTESI DELLA NOSTRA PRECARIETÀ

di Bruno Cescon

Poco più di vent'anni fa si è osato indire una Giornata mondiale del malato.

Siamo alla XXII. Ha per titolo: "Fede e carità. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli".

C'era bisogno di una Giornata? Incredibilmente sì.

Lo è per una ragione che appare una sfida alla nostra cultura del piacere, della "superba" quanto meravigliosa ricerca medica, dei grandi risultati della medicina, degli interventi impossibili solo qualche decennio fa.

In tutto il secolo scorso, piano piano, ci eravamo abituati a pensare che la sofferenza, almeno quella fisica, poteva essere debellata.

Anzi si rafforzava una convinzione di quasi immortalità, così da dedicare attenzioni spropositate al nostro corpo per conservarlo e abbellirlo *(continua a pagina 15).*

ramo di mandorlo

«Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!» (Vangelo della VI domenica del Tempo ord.)

In quei sei metri quadri di cella Alex aveva imparato a convivere con Rocco, più grande di lui di trent'anni. All'inizio non sopportava quel suo far polemica su tutto e gliela faceva pagare in ogni modo. Non gliene fregava niente che poteva essere suo padre ed esercitava sempre il suo "farsi rispettare" imparato sulla strada. Col tempo però la ristrettezza carceraria – caso strano – gli aveva insegnato che era possibile rendere quel luogo più abitabile, pulire la cella per entrambi, offrirsi per fare il caffè, ascoltare e comprendere. Era per Alex il suo modo di farsi perdonare quanto anche lui era indisponente e quel suo caratteraccio che più volte lo aveva cacciato nei guai.

I nostri compagni (di lavoro, di stanza, di vita…) sono sempre un po' fratelli e un po' avversari!

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

O CITTADINI O DEPUTATI

Di sedute infuocate, anche giunte allo scontro fisico, le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama ne ricordano parecchie. E ricca è la trafila degli insulti che deputati e senatori di parti avverse si sono scambiati nel corso degli anni. Un autentico e non esaltante florilegio.
Ma, senza voler giustificare questi comportamenti certamente "non parlamentari" e tali da non rendere onore ai deputati e ai senatori che se ne sono resi protagonisti, dobbiamo pur dire che, a volte, le intemperanze sono state l'espressione, per quanto scomposta e inaccettabile, di una passione, di un furore, di una difesa oltre il limite dei propri convincimenti e delle proprie idee politiche. Pensiamo a quel che avvenne in Parlamento quando si dovette decidere se aderire o meno al Patto atlantico o quando si votò, nel 1953, la riforma del sistema elettorale o, ancora, quando si discusse dell'istituzione delle regioni. Scontri, polemiche durissime, tensioni, ostruzionismi incredibili. Ma dietro tutto questo c'erano, giusti o sbagliati che fossero, degli ideali da sostenere.
Quanto è accaduto e continua ad accadere in questo periodo nel nostro Parlamento, non è teso a difendere un'idea o una politica. L'insulto, la violenza, la volgarità sono fini a se stessi. Sono, in realtà, l'unica politica che certi cosiddetti rappresentanti popolari sono in grado di esprimere. Dietro di essi non si cela un'idea o una passione. Insulto, violenza, volgarità sono l'unica "politica" di questi signori, incapaci di esprimere una proposta, di farsi portatori di una vera passione civile, di rappresentare un ideale. Da questa amara constatazione discendono, inevitabilmente, due considerazioni altrettanto amare.
La prima è che il degrado di istituzioni fondamentali quali sono la Camera e il Senato, ha raggiunto livelli che non hanno precedenti. Quanto vi si sta verificando non è altro che una squallida rappresentazione. Non ha alcun tipo di giustificazione.
La seconda constatazione nasce da una domanda che non ci si può non porre. Perché vengono messi in atto comportamenti così miserevoli e poco edificanti? La sola risposta che si può dare a questo interrogativo induce a considerazioni di grande tristezza. Il fatto è che, incapaci di esprimere proposte in linea con le esigenze dei cittadini, questi signori pensano di catturarne il consenso in questo modo. Sono evidentemente convinti che i loro insulti, la loro violenza, la loro volgarità, siano espressione di quel che la gente desidera e condivide. Se fosse così, se il consenso degli elettori dovesse premiare tali comportamenti, ci sarebbe davvero di che sentirsi mortificati.

E' SCOMPARSA LA MAMMA DEL GOVERNATORE SPACCA

Lutto per il Governatore della Regione Marche Gian Mario Spacca. Nel pomeriggio di martedì 11 febbraio, all'età di 87 anni, è deceduta la mamma Antonia Bilei.
A lui e al caro marito Francesco va l'affetto e la vicinanza dell'Arcivescovo Edoardo, del Direttore e del Comitato di Redazione, dei collaboratori e delle maestranze dell'Errebi Grafiche Ripesi.

100 IMPRENDITORI PER RAMPONI, "RE" DELLO STRASS

Mai lasciare nulla di intentato. Così **Alfredo Ramponi** è diventato il "re" dello strass. Un imprenditore che è partito da zero e che oggi lavora con i grandi marchi della moda, da Christian Louboutin a Valentino. La sua è una storia di successo e la **Confartigianato** ha voluto raccontarla per lanciare un messaggio positivo alle aziende del nostro territorio in questo momento di crisi: tornare a crescere è possibile. Oltre 100 imprenditori hanno ascoltato la testimonianza di **Alfredo Ramponi**, titolare della omonima azienda di Carbonate (Como) specializzata nella realizzazione di pietre per abbigliamento e arredi, ospite alla sede direzionale della Confartigianato di Ancona e protagonista dell'incontro "Vitamine per la crescita" insieme al formatore Alessandro Barulli (autore del libro "Le pillole anti-crisi"). "Nel corso dello mio vissuto imprenditoriale mi sono trovato in situazioni difficili – ha dichiarato Ramponi che ricopre la carica di presidente della sezione chimica e plastica della Confartigianato di Como, raccontando la sua storia e rispondendo alle tante domande degli intervenuti - ma ho scelto di guardare sempre avanti. Non bisogna lasciare mai nulla di intentato, questo è il segreto. Meglio sbagliare, piuttosto che non provare del tutto. La passione deve essere la nostra guida nei momenti più bui e mai dobbiamo dimenticare quanto l'aspetto umano sia fondamentale.
Con questo spirito la Ramponi si è posizionata tra le dieci aziende più importanti al mondo nel settore e in piena crisi ha assunto, incrementato il fatturato, aperto nuovi sbocchi commerciali. Un messaggio positivo rivolto alla gremita platea dell'auditorium Confartigianato di Ancona, assieme agli utili suggerimenti di management offerti da Alessandro Barulli. L'incontro, aperto dall'intervento del Segretario Provinciale Confartigianato **Giorgio Cataldi** ha rappresentato il primo appuntamento per il 2014 del progetto S.P.R.E.A.D. ("Sistema Per Reagire Efficacemente Alle Difficoltà"). **Paolo Picchio**, Responsabile Confartigianato Internazionalizzazione, ha presentato i prossimi incontri che riguarderanno temi di ampio interesse per le imprese.

Ufficio Stampa

LA NUOVA FRONTIERA DEL BUSINESS

Non ci sono più scuse plausibili. Non c'è scampo, al giorno d'oggi se ti manca qualcosa puoi stamparlo! Sembra un errore di scrittura, ma il concetto é proprio vero! Se ti serve un cacciavite, se non ti piacciono i braccialettini che indossi o se tuo figlio reclama un nuovo giocattolo, allora é il momento di comprare una bella stampante 3D. La stampa 3D permette di avere una riproduzione reale di un modello 3D realizzato con un software di modellazione. É una vera e propria produzione, infatti permette di creare oggetti tridimensionali aggiungendo strati di materiali, siano essi metalli, sabbia vetro, termoplastica, resine, argilla e ceramica. Avere una stampante 3D permette di stampare e assemblare varie parti di diversi materiali con differenti proprietá fisiche e meccaniche in un singolo processo di costruzione. Le tecnologie di stampa 3D sono paragonabili a modelli che creano prototipi. Queste stampanti sono particolarmente indicate per le aziende che hanno bisogno di realizzare prototipi di oggetti in poco tempo (parliamo comunque di svariate ore). Anche diversi settori dell'industria aerospaziale, automobilistica e medica stanno scoprendo i vantaggi di una stampante "da tavolo" rispetto ai giganteschi modelli industriali, già in uso da diversi anni. Persino un gigante della stampa come HP starebbe lavorando ad una propria tecnologia di stampa tridimensionale, con i primi modelli che potrebbero essere presentati tra il 2014 e il 2015. Da una ricerca IDC recente, sembrerebbe che queste stampanti non siano solo un prodotto per maker o per nerd, ma che entro il 2017 il valore di questo mercato diventerá dieci volte quello attuale. La loro crescente diffusione e l'abbassamento dei prezzi che si è registrato nel corso degli ultimi mesi le hanno trasformate in dispositivi quasi pronti per il grande pubblico. Un esempio è la Cubify Cube, una stampante 3D pensata per l'uso domestico che misura 14cm x 14cm x 14cm e viene fornita con tutto l'occorrente per realizzare prototipi e altri oggetti in pochissimi click: 10 cartucce colorate (se ne può utilizzare solo una alla volta), 25 modelli pronti per la stampa, supporto Wi-Fi per il collegamento con il computer e un software per realizzare modelli 3D in maniera intuitiva. Come materiali, usa ABS e PLA. Il prezzo non è ancora fra i più accessibili, si può acquistare su Amazon a 1.200$ (circa 886 euro), ma in quanto a user-friendliness non si discute. Beh allora non ci sono dubbi... nel futuro quando ci servirá qualcosa... lo stamperemo.

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

ECUMENISMO

CRISTO NON PUÒ ESSERE DIVISO (1 Cor 1, 13)

È ormai diventato un appuntamento fisso l'incontro di preghiera per l'unità dei cristiani che la chiesa celebra ogni anno dal 18 al 25 gennaio e che ha visto, quest'anno, la preziosa presenza dei rappresentanti delle chiese: Chiesa Anglicana, Chiesa Metodista, Chiesa Ortodossa Romena, Chiesa Avventista del Settimo Giorno, Chiesa greco cattolica Ucraina e Chiesa cattolica-romana.

L'interrogativo scelto come tema della settimana di preghiera e di riflessioni per il 2014, *Cristo è stato forse diviso?, (1Cor 1,13),* preparato dal gruppo ecumenico del Canada, oggi viene rivolto anche a noi. Perché, denota papa Francesco, ci troviamo "*davanti ad alcune voci che non riconoscono più come obiettivo perseguibile la piena e visibile unità della Chiesa*". Allora, prosegue il papa, "*siamo invitati a non desistere nel nostro sforzo ecumenico, fedeli a quanto lo stesso Signore Gesù ha invocato dal Padre:* che *tutti siano una cosa sola (Gv 17,21).* Nel nostro paese, tuttavia, esiste una tenace minoranza ecumenica che cerca di mantenere accesa la fiaccola del dialogo tra le confessioni, in tempi difficili. Cerchiamo pertanto di ribadire quali sono le ragioni che motivano l'esistenza di un cammino ecumenico. Sono per lo meno tre:

1. La divisione della chiesa di Cristo si contrappone alla volontà di Dio. *È forse diviso il Cristo? (1Cor 1,13).* L'**unità** è uno dei segni distintivi della chiesa. Così come c'è *un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti, (Ef 4,5-6),* così vi è *un solo corpo (Ef 4,4).* Questa realtà indica che l'unità non è frutto della buona volontà. Essa è opera dello Spirito santo. La chiesa antica ha riconosciuto questo dato essenziale nel credo niceno-costantinopolitano "Credo… la chiesa **una**, **santa**, **cattolica**, **apostolica**". La chiesa rinnega il suo mandato missionario se è divisa.

2. Una seconda motivazione del movimento ecumenico è la **credibilità** dell'agire delle chiese di fronte al mondo. Il movimento missionario fu uno dei primi luoghi in cui il problema venne posto. Dà un'immagine di credibilità quella chiesa le cui componenti si fanno concorrenza nell'opera missionaria? La divisione mette in dubbio l'autorevolezza dell'annuncio di cui la chiesa si fa portatrice. Come può una chiesa non riconciliata al suo interno portare parole di riconciliazione verso l'esterno? Come può una chiesa divisa portare al mondo un messaggio che invita al superamento delle divisioni? Come può una chiesa incapace di trovar pace al suo interno parlare di pace tra gli uomini?

3. Un'ultima ragione che ha sostenuto e sostiene il cammino ecumenico è il tentativo di lasciarsi alle spalle il **settarismo** di parte. Ogni chiesa, ogni confessione, è caratterizzata da una forma propria che la distingue dalle altre. Il movimento ecumenico non vuole togliere alle chiese queste peculiarità, ma vuole renderle consapevoli della necessità, della esigenza di "guardare" ai tratti maggiormente sottolineati nelle altre realtà ecclesiali. Se l'unica chiesa di Gesù Cristo si presenta come un corpo il cui capo è Cristo, le chiese non dovrebbero assumersi la responsabilità di mutilare questo corpo. Pertanto l'ecumenismo si pone come un pungolo contro le parzialità e a favore della valorizzazione delle diversità.

Forse le comunità non sono sufficientemente consapevoli che la divisione delle chiese è veramente il grande Peccato con la P maiuscola, che ha toccato la comunità di tutti coloro che credono in Cristo, perché la chiesa, essendo il corpo di Cristo, non può essere separata. Dividersi all'interno dell'unico corpo di Cristo vuol dire fare a pezzi il Signore. Questa consapevolezza dovrebbe, in tutte le comunità cristiane, rendere sempre più forte, ineludibile l'invito a pregare con una preghiera intensa, fortissima che poi è in comunione con la preghiera stessa di Gesù per ricomporre l'unità del corpo del Signore.

L'impegno ecumenico che nella nostra diocesi di Ancona-Osimo da tempo stiamo portando avanti con diversi passi concreti, ha cercato di incoraggiarci tutti a sempre ripartire o ritornare all'unica e comune fonte: il crocifisso risorto, nel quale veniamo battezzati e per il quale possiamo amarci come autentici fratelli e sorelle così, insieme, metterci a servizio degli uomini e delle donne del nostro tempo.

E' fondamentale rilanciare lo spirito di fraternità e collaborazione fra i cristiani delle diverse chiese, con un impegno che deve durare ben al di là della settimana di preghiera stessa. Per questo è improrogabile imparare di nuovo l'arte del dialogo, sia nelle nostre chiese e tra di loro, ma anche nella società. Dobbiamo reinventare una cultura del dialogo. Dal dialogo mai si esce come si era entrati. C'è la scoperta di ciò che si ha in comune, ma anche di ciò che manca a ciascuno.

Per la Commissione Ecumenica diocesana *Gerardo Pasqualini.*

Incontro di preghiera in Duomo

TRE CHIESE UN SOLO BATTESIMO

Nel contesto della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2014 in **Ancona il 17 gennaio alle 17.30 presso la sede della Facoltà di Economia e Commercio si è svolto un dibattito sul mutuo riconoscimento del Battesimo tra le Chiese cristiane.** Sono intervenuti il Pastore Giuseppe Marrazzo della Chiesa Avventista del Settimo giorno, don Mario Florio, Docente di Teologia Sacramentaria all'Istituto Teologico Marchigiano per la Chiesa Cattolica e P. Costantin Cornis, parroco romeno ortodosso della provincia di Pesaro-Urbino.Il confronto è stato aperto e franco e si è posizionato sulla questione della centralità del battesimo degli adulti come evento esemplare per dire il profilo e l'itinerario autentico del diventare cristiani. Le chiese cristiane sono concordi nel ritenere autentico solo il battesimo trinitario. Per cattolici e ortodossi esso sacramento efficace di salvezza. Per i protestanti esso è solo appello personale a seguire Cristo nella chiesa e obbedire alla Parola di Dio intesa come unico vero sacramento efficace. A fronte della tradizione cattolica e ortodossa, ma anche di molte chiese protestanti, di battezzare i bambini, il pastore Marrazzo ha precisato che le chiese avventiste, battiste e pentecostali non intendono battezzare una seconda volta chi passa dalle chiese tradizionali alla loro, bensì cercano solo di praticare, come prima e unica volta, ciò che dice il vangelo, il quale pone come condizione del battesimo una fede consapevole, adulta e normalmente praticata (conversione), come i cristiani hanno fatto per quattro secoli. Questo dunque è ancora il principale ostacolo al mutuo riconoscimento del battesimo tra le chiese protestanti sopra accennate e quelle tradizionali (cattoliche, ortodosse, luterane, calviniste e anglicane).

Don Mario Florio ha lanciato la proposta di valorizzare anche il gesto della imposizione delle mani come eventuale gesto sacramentale in grado di sancire il passaggio da una chiesa all'altra evitando la celebrazione di un "nuovo battesimo". La questione è all'o.d.g. del lavoro del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche. All'incontro anconetano era presente il Presidente del CCCM Pastore Michele Abiusi che ha manifestato l'intenzione di riprendere il dibattito in sede al Consiglio, perché giovi al cammino di unità visibile tra le Chiese delle Marche.

Da sinistra: Cornis, Pierini, Marrazzo, Florio

La commissione ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo

REGIONE MARCHE

CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

Una strategia di intervento condivisa per rendere effettivi gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita e lavoro di lavoratori e lavoratrici: è quanto sancisce il protocollo d'intesa, firmato in Regione, dall'assessore ai Diritti e Pari Opportunità, con Anci, Upi, organizzazioni sindacali regionali (Cgil, Cisl, Uil), Associazioni regionali dei datori di lavoro (Confapi, Confesercenti, Cgia, Cna, Cia, Coldiretti, Confcooperative, Confindustria).

A diretta regia regionale, "il progetto richiede una forte condivisione da parte dei vari attori sociali e istituzionali del territorio - ha spiegato l'assessore Paola Giorgi - per rendere effettivo l'obiettivo di realizzare un sistema di interventi che favoriscano la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Allo stesso tempo, incoraggino lo sviluppo dell'occupazione femminile nel territorio in relazione alle problematiche di conciliazione che gravano soprattutto sulle donne, ancora purtroppo soggetto debole del mercato del lavoro. Interventi che, inoltre, diano sostegno alle famiglie con maggiore efficacia ed estesa fruibilità dei servizi e promuovano la cultura della condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne".

Il contributo statale di 381.600 euro sarà messo a bando e destinato alle aziende con madri lavoratrici che hanno partorito e con figli fino a 10 anni di età, con priorità fino a tre anni. Questa flessibilità dovrà interessare anche i padri, con una premialità alle aziende che la proporranno. "La promozione della conciliazione – aggiunge l'assessore - è un fattore di competitività del territorio, può svolgere il ruolo di leva per superare i problemi connessi all'invecchiamento della popolazione e con l'organizzazione prevalente del mercato del lavoro e rilanciare l'economia contribuendo all'aumento del 'ben-essere' delle persone e famiglie".

FILOTTRANO - PARROCCHIA S S. M. ASSUNTA

LA CORALE "DON N. COLETTA" IN CONCERTO

Erano le 21,30 del 28 dicembre, quando nella bella chiesa dell'Assunta, piena di pubblico in attesa, ha avuto inizio il tradizionale concerto di fine anno, che quest'anno ha avuto una sua speciale particolarità: era dedicato a papa Francesco e si è capito subito il perché.
Infatti la Corale presentava la "Misa Criolla" (Messa Creola) del noto compositore argentino Ariel Ramirez, su forme musicali folkloristiche sud-americane, per coro, orchestra e voce solista.
Considerata uno dei capolavori della musica argentina, la Misa Criolla è stata interpretata da artisti di tutto il mondo e la Corale "don Nazzareno Coletta" si onora di averla rappresentata in diverse occasioni.
Il Concerto si articolava sulle classiche cinque sezioni di ogni Messa cantata: il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus e l'Agnus Dei.
L'esecuzione vocale nella lingua madre, oltre che alla Corale, era affidata allo straordinario talento del giovane mezzosoprano Mariangela Marini, voce solista, sempre lieta di esibirsi nella sua città. L'accompagnamento musicale era assegnato agli strumentisti del "Cusanino", la benemerita Associazione Musicale filottranese, con Diego Garbuglia e Nicola Emiliani alla batteria e percussioni, Lorenzo Carancini e Matteo Ortenzi alle chitarre acustiche, Romualdo Cappelletti al basso acustico. L'armonizzazione al pianoforte era di Loredana Bravi e alla tastiera di Stefano Trappolini. Dirigeva il Concerto il M° Silvia Badaloni, che da molti anni, guida con passione, competenza e abnegazione la Corale.
Scroscianti applausi hanno fatto seguito ad ogni brano, segno del gradimento del pubblico, cui è stato concesso il bis del "Gloria" e, in atmosfera di Natale, un "Astro del Ciel".
La Corale ha dato l'arrivederci a Dicembre 2014, quanto festeggerà solennemente il 30° anniversario di fondazione con una sua speciale esecuzione, estendendo l'invito a partecipare a tutti i vecchi coristi e a quanti amano la musica e il canto corale.

Giordana Santarelli

La corale in concerto

Don Antonello Mura

NUOVO VESCOVO DI LANUSEI

Il Santo Padre Francesco dopo aver accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Lanusei (Italia), presentata da S.E. Mons. Antioco Piseddu, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico, ha nominato Vescovo di suddetta diocesi don Antonio Mura, del clero della diocesi di Alghero-Bosa, Vicario Episcopale per la Cultura e Responsabile regionale del Progetto Culturale della CEI e Direttore del quindicinale diocesano "Dialogo".
Don Antonio Mura, conosciuto come Don Antonello, è nato a Bortigali, provincia di Nuoro e diocesi di Alghero-Bosa, il 28 dicembre 1952. Ha compiuto gli studi superiori all'Istituto Tecnico per Geometri di Macomer, frequentando poi due anni l'Università, prima di entrare in Seminario nel 1974. Inviato a Roma, ha conseguito il Baccalaureato in Filosofia e in Teologia all'Università Pontificia Salesiana.
Ha conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica alla Facoltà Teologica della Sardegna e la Laurea in Pedagogia, e poi in Filosofia, all'Università Statale di Sassari.
È stato ordinato sacerdote il 1° agosto 1979, nel suo paese di origine.
Dopo l'ordinazione sacerdotale ha svolto i seguenti incarichi e ministeri: Vice Parroco di San Francesco a Macomer (1979-1981); Vice Parroco di San Leonardo a Villanova Monteleone (1981-1982); Animatore nel Seminario regionale sardo di Cagliari (1982-1985); Capo Redattore del giornale diocesano "Dialogo" (1984-1993); Padre spirituale nei Seminari minori di Alghero e di Bosa (1985-1988); Responsabile della pastorale giovanile diocesana (1986-1988); Direttore del Centro regionale Vocazioni (1985-1995); Parroco di San Leonardo a Villanova Monteleone (1988-1991); Parroco della Natività di Maria a Santa Maria La Palma (1991-1993); Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano (1993-2007); Rettore ed Amministratore del Seminario diocesano (1993-2009).
È iscritto all'ordine dei giornalisti dal 1986: commossi lo salutiamo e preghiamo per lui.

DALLE FILIPPINE TRAMITE DON SOCRATES GIUNGE UN GRANDE GRAZIE!

Nel n. 23 del primo dicembre scorso abbiamo parlato dell'iniziativa di don Socrates, vice parroco della Parrocchia s. Antonia da Padova di Castelfidardo, per raccogliere fondi utili e necessari ad aiutare le popolazioni filippine colpite dal tifone che tanti lutti e macerie ha provocato in quel paese nello scorso mese di novembre. Le quattro parrocchie di Castelfidardo domenica 17 novembre hanno raccolto circa 4000 euro che sono partiti immediatamente per una parte di popolazione che ben conosceva don Socrates, evitando così di evitare lungaggini ed anche qualche pericolo di insabbiamento. Ebbene molti di noi hanno rimosso mentalmente le difficoltà della popolazione filippina, ma lì si continua a soffrire per quella brutta calamità. Gli aiuti sono arrivati, qualcuno sostiene anche di quantità adeguata, ma spesso i generi di prima necessità arrivati lì come aiuti sono stati visti sugli scaffali dei supermercati mentre, spesso è capitato e continua a capitare, soprattutto nella ricostruzione, che vengano favoriti i sostenitori del Governo.
I soldi di Castelfidardo sono giunti a buon fine e chi ne ha usufruito grazie ai collegamenti di don Socrates ci manda le foto di come sono stati utilizzati ed i ringraziamenti.

Ricostruzione casa

Distribuzione viveri

Mensa

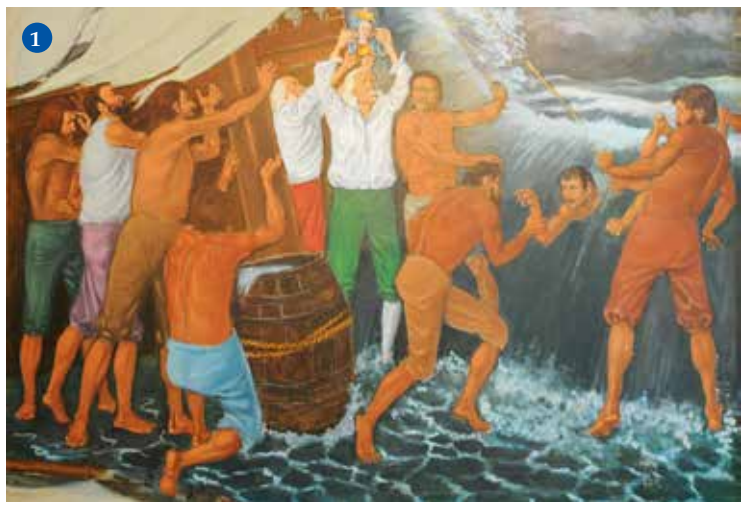
Regali di Natale

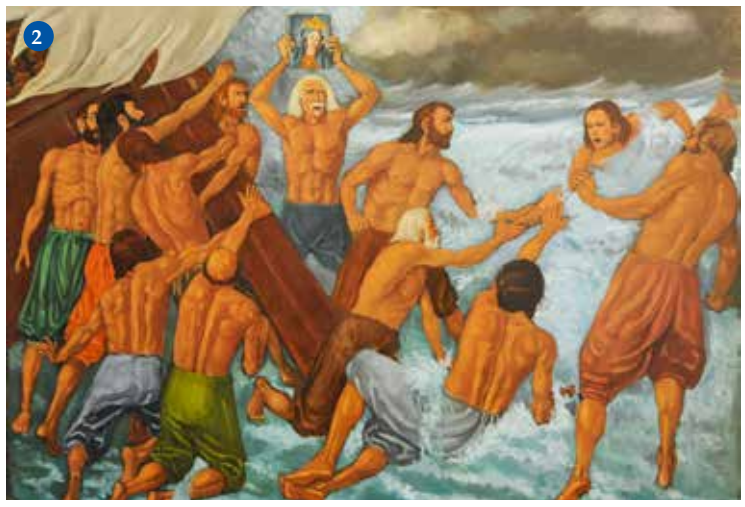
NOI COME PRIMA E LILT

DONATI TRE QUADRI DI PANDOLFI

Tre quadri del pittore anconetano Emo Pandolfi sono stati donati al Museo Diocesano di Ancona. Il trittico raffigura un fatto di grande devozione popolare: l'arrivo ad Ancona del dipinto miracoloso della Madonna del Duomo, custodito e venerato in Cattedrale, ripercorrendone la storia. La donazione è stata voluta dall'Associazione "Noi Come Prima" , patrocinata e sostenuta dalla LILT (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori), che si dedica al sostegno delle donne operate al seno. "Noi Come Prima", oggi presieduta da Aurora Ferrini, è stata destinataria di una donazione di circa cinquanta quadri dell'artista Emo Pandolfi da parte della famiglia dell'artista stesso. Opere che, come nel caso del trittico donato al Museo Diocesano, sono di grosse dimensioni e quindi difficilmente possono essere esposte in casa.
La presidente Ferrini, alla consegna dei quadri, ha ricordato che proprio per non disperdere il valore artistico e culturale dei quadri, le cui dimensioni richiedono locali adeguati, su suggerimento della dr.ssa Rosa Brunori (coordinatrice regionale della Lilt) e con il sostegno del dott. Ugo Braccioni, Presidente della Sezione di Ancona della stessa associazione, ha deciso di donare i tre dipinti alla Curia in quanto direttamente interessata al soggetto dei dipinti.
L'Arcivescovo Edoardo ha ripercorso la storia, fatta soprattutto di fede e devozione, del quadro della Madonna del Duomo, garantendo che il 26 di giugno, in occasione della ricorrenza del prodigio degli occhi della Madonna, il trittico, che nel frattempo sarà esposto al Museo Diocesano, sarà collocato in Duomo, per un'opportuna valorizzazione. "Il quadro della Madonna del Duomo, Regina di tutti i Santi - ha affermato l'Arcivescovo - richiama molti devoti per la sua storia miracolosa. Portato ad Ancona da un mercante veneziano come ringraziamento per avere salvato la vita del figlio caduto in mare, una volta in Cattedrale mosse gli occhi e diede vita ad eventi miracolosi. Di questo venne a conoscenza anche Napoleone Bonaparte. In una delle sue scorrerie ad Ancona, fece prelevare il quadro perché temeva evocasse sommosse popolari, per distruggerlo, lo tenne una notte, ma il mattino dopo, improvvisamente, lo restituì ai canonici della Cattedrale. Non si sa bene cosa successe quella notte ma la storia ricorda che il quadro venne riposizionato nel suo solito posto, proprio come oggi che è ancora nel cuore e nella fede della gente".

Roberto Senigalliesi





Narra la tradizione che un pescatore viene sorpreso da una tempesta in mare. Il proprio figlio scompare tra le onde (foto n. 1) e rischia di annegare, ma pregando la Madonna raffigurata in un quadro che portava nella barca, viene recuperato e salvato (foto n. 2), da qui la promessa di lasciare nel primo porto che avesse raggiunto, il quadro della Madonna miracolosa. Il primo porto fu quello di Ancona e il quadro (foto n. 3) venne portato nel duomo di san Ciriaco. Era l'anno 1615.

Nella foto: Don Luca Bottegoni. Ugo Braccioni, mons. Arcivescovo, Aurora Ferrini e Rosa Brunori

IL MONDO DEL LAVORO ALLE PORTE ...

A UN PASSO DAL FUTURO!

Tra le diverse facoltà universitarie, ecco come vivono questo limen gli studenti di Macerata. Alla domanda: "Cosa vedi nel tuo futuro?" "Lo vedo confuso!"- dicono sia Susanna che Michela, l'una laureanda in Filologia classica, l'altra in Giurisprudenza. "Confuso nel senso che ora più che mai sento di essere chiamata a vivere attentamente ogni singola occupazione e lavoretto, dalle ripetizioni al volontariato, attività che mi aiutano a conoscere i ragazzi e come io so stare con loro". "Solo così"- continua- , "sperimentando e con le mani in pasta, potrò capire in che cosa più veramente vorrò giocarmi, se il dottorato o il TFA". Michela, preoccupata, dice: "Io proverò l'esame per l'avvocatura, perché è ciò che vorrei fare, ma prima di cinque anni, è quasi impossibile riuscire a entrare".- e aggiunge: "Il tempo per la preparazione richiederà una grande e lunga concentrazione ". Non si tratta certo di un futuro a breve termine e: "Non tutti- sottolinea- possono permetterselo, di stare cinque anni ancora senza lavoro, e, mantenersi solo con un lavoretto, spesso non basta". Credo sia proprio questo il "salto nel vuoto" che più spaventa le generazioni a venire; un' attesa, che è in realtà fruttuosa, laddove continui a dimostrarsi una possibilità per provare a realizzare sé stessi negli studi intrapresi e non una resa. Alla domanda: "Andresti a lavorare all'estero?" Laura di Lingue risponde: "Senz'altro, perché in Italia in questo momento non vi sono opportunità di emergere e spesso anche la conoscenza di una lingua straniera non fa la differenza". "E all'estero che opportunità ci sono invece?", ho continuato a chiedere. "Sinceramente non lo so bene - ammette -, ma durante il soggiorno Erasmus a Oviedo, ho notato la differenza nell'organizzazione della vita, a partire dai mezzi di trasporto per esempio, e poi, studiando Lingue, ho sempre messo in conto di poter andare via un giorno, purchè riesca a mantenermi economicamente". Francesco, laureando in Filologia moderna, sottolinea un dato fondamentale: "Sono aperto a tutto e ciò che può essere utile per formarmi, stage e master, lo accolgo, partendo però prima dal desiderio dell'insegnamento e poi del dottorato. Continua: "Aiutare mio fratello a fare i compiti mi serve, perché mi fa riappassionare sia alla materia mia, ma soprattutto alla persona, perchè ciò che mi interessa non è tanto aiutare la persona a capire la nozione, quanto a dargli un metodo, per far suo qualunque cosa si trovi a studiare". Da quanto dice Chiara, di Storia, si capisce bene il rischio che spesso vale la pena correre: "Nell' ambito archeologico già dopo la laurea triennale si può lavorare con le cooperative archeologiche negli scavi dei siti e io questa cosa l'ho conosciuta durante il soggiorno di un mese di scavo presso il sito di Adrianopolis in Albania". "La mia aspirazione- evidenzia- è provare a lavorare nell' équipe degli scavi con quella passione che certi professori e tutta la squadra mi hanno trasmesso, anche se la strada è molto difficile". Per chiudere non posso non riportare quanto messo in luce da Giulia, neolaureata in Filologia classica, la quale non perde la fiducia nelle possibilità del nostro paese e ci lascia una grande verità: "E' vero, non ci sono tantissime chance, ma è interessante come uno si muove, bisogna muoversi con intelligenza e puntare al desiderio che uno ha nel cassetto, senza mai disprezzare i lavori più umili".

Gloria Perotti

INIZIATIVA DELL'AIMC PER CAPIRE I PROFONDI CAMBIAMENTI IN ATTO NEL MONDO DELLA SCUOLA

LA SCUOLA ANCONETANA VISTA DALL'ASSESSORE COMUNALE ALLE POLITICHE EDUCATIVE

di Maurizio Fanelli

Quali sostegni, quali investimenti economici, culturali, sociali, strutturali riceve oggi la Scuola dal mondo della politica? E soprattutto, questi investimenti sono adeguati?
Nonostante la nostra Costituzione presenti la Scuola come un soggetto essenziale per la costruzione della società mediante la sua funzione educativa e culturale, da tempo ormai essa non è più considerata il fulcro per lo sviluppo economico, sociale e civile del nostro Paese. Se questo è lo scenario a livello nazionale, qual è la situazione della Scuola anconetana?
L' A.I.M.C. lo ha chiesto all' Assessore alle Politiche Educative del Comune di Ancona, dott. ssa Tiziana Borini, insediatasi in questo importante e delicato ruolo dallo scorso giugno 2013.

Assessore Borini, prima di tutto grazie per aver accolto la nostra richiesta di incontrarla per conoscere le iniziative che il suo Assessorato ha in programma per potenziare i servizi scolastici ed educativi della nostra città.
La prima richiesta riguarda la sua persona: come si vorrebbe presentare ai lettori di "Presenza"?

Grazie per questa prima domanda che non riguarda l'assessore, ma la persona. Vorrei dire di me, che sono una persona che si impegna con passione in quello che sceglie di fare. È stato così ai tempi dello studio, perché mi piaceva la scuola, il liceo classico, scelto con decisione, e l'università, ma poi anche nella professione di pedagogista e psicologa. Mi sono occupata per anni di bambini, genitori, educatori e insegnanti, perciò spero di fare tesoro della mia esperienza lavorativa in questo nuovo, inaspettato impegno che ho accettato con entusiasmo. Come molte donne, ho voluto conciliare maternità, famiglia, lavoro, valori come l'amicizia e altri interessi. Sono piuttosto riservata e, per carattere, non ho mai cercato troppa visibilità, ma sono anche determinata quando decido di raggiungere un obiettivo.

Quali sono i progetti, le attività, le iniziative e le criticità sui quali è intervenuta dal suo insediamento, ovvero dallo scorso giugno, ad oggi ? E quali invece quelli che attendono di essere realizzati prossimamente?

Vorrei iniziare questa risposta parlando delle criticità che attraversano il nostro sistema scolastico, ad Ancona come nel resto del paese. La scuola, infatti, non è un corpo separato e vive pienamente le tensioni e le angosce che pervadono la nostra società, alle prese con una crisi economica e sociale senza precedenti dal dopoguerra ad oggi. Per diversi anni la scuola italiana è stata destinataria di profondi e sistematici tagli lineari dei fondi che hanno finito per condizionare la tenuta del sistema, invidiato fino a qualche anno fa, a livello europeo e non solo. Mi riferisco ai tagli delle risorse finanziarie e del personale insegnante e ata che ha finito per ridimensionare il tempo scuola, la programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici, la stessa progettualità dell'offerta formativa che in questi ultimi anni aveva arricchito e ampliato le opportunità educative e formative dei nostri ragazzi. L'azione amministrativa della Giunta di cui faccio parte, iniziata soltanto alcuni mesi fa - parte da questo dato oggettivo per riuscire a dare risposte immediate a delle emergenze che prima di tutto riguardano le strutture scolastiche. A settembre abbiamo inaugurato due scuole restituite alla cittadinanza dopo i lavori di ristrutturazione (le D. Savio e le A. Volta). Tuttavia dobbiamo risolvere ancora diverse situazioni che riguardano la scuola primaria Antognini, la scuola secondaria di 1 grado Leopardi, la Socciarelli, le scuole dell'infanzia Regina Margherita e Garibaldi. Attualmente queste scuole sono ospitate temporaneamente in altri plessi, non senza disagi per gli alunni, gli insegnanti e le famiglie. Altrettanto urgente è il programma per la verifica asismica di numerosi altri plessi, che vorremmo procedesse con maggiore celerità e sul quale esiste da parte mia e dell'amministrazione la massima attenzione. Ciò detto, vorrei anche porre l'accento su tanti aspetti positivi che fanno del sistema scolastico anconetano, una realtà ricca, dinamica, creativa e pienamente rispondente ai bisogni dei nostri piccoli cittadini e delle loro famiglie. Abbiamo un corpo insegnante professionalmente preparato e motivato, Dirigenti scolastici altrettanto attenti e qualificati. Da parte mia ho cercato in questi mesi di avviare un dialogo attento, rispettoso delle autonomie, dialettico e pienamente orientato alla costruzione di una relazione fondata sulla fiducia. Ho lavorato affinché l'Amministrazione comunale e l'assessore alle Politiche Educative fossero percepiti per la loro vicinanza al mondo della scuola, accanto e in prima linea nel difficile compito della formazione dei nuovi cittadini. Concretamente questo ha significato implementare e sostenere le attività e i progetti promossi dalle scuole con risorse proprie dell'amministrazione, garantire il rigore e la puntuale erogazione dei servizi di mensa e di trasporto degli alunni, intervenire sul disagio scolastico (attività integrative per il sostegno linguistico degli alunni immigrati, il benessere a scuola e altro ancora).

In questi sette mesi da Assessore ha potuto riscontrare la presenza di emergenze educative, di urgenze e di priorità?

Come dicevo, ritengo che il sistema scolastico anconetano presenti complessivamente una buona tenuta. Personalmente ritengo necessario intervenire nell'immediato su due fronti: il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di bullismo e sulle situazioni di deficit nei processi di apprendimento e che sono sicuramente in aumento specie tra i più piccoli, complice un sistema di vita che lascia sempre meno spazio e tempo ai normali percorsi di crescita. Viviamo tempi nei quali i bambini, pur al centro delle attenzioni, sono ipersollecitati da tv, pubblicità, aspettative sempre più performanti, necessità di riempire spasmodicamente ogni spazio e momento della loro giornata. Alla fine abbiamo sempre più bambini che hanno difficoltà relazionali, che non sanno giocare insieme e fanno difficoltà a concentrarsi a studiare. In questa ottica, come nel caso del bullismo, o meglio, di comportamento non corretto, che comunque rimane a livelli molto contenuti, tenuto conto che l'azione del mio assessorato copre anche la fascia prescolastica (i nidi d'infanzia), penso che sia importante cominciare a intervenire sin dalla primissima fascia d'età con progetti di aiuto alla genitorialità, formazione e aggiornamento degli educatori e degli insegnanti, attività di sostegno a progetti di contrasto al disagio scolastico.

Tiziana Borini

Quali sono gli aspetti positivi ed i punti di forza del sistema educativo-scolastico cittadino?

Come ho già ricordato, mi sono sempre occupata di scuola e di sistemi educativi sin da quando ho iniziato la mia attività lavorativa. Oggi rientro nella scuola con un ruolo diverso ma altrettanto stimolante e ritrovo in essa dei veri e propri "scrigni" che celano esperienze di educazione alla cittadinanza di straordinario valore sociale e formativo. Vorrei citare solo alcuni esempi, sapendo di generare una sana gelosia tra tutte le altre esperienze che dovrebbero - a ragione - essere citate a pieno titolo ma che la mancanza di spazio non mi permette. In realtà si tratta di varie scuole dove più alta è la concentrazione di bambini stranieri, nei quartieri degli Archi, del Piano, delle Grazie. Basta entrare e osservare le attività e il lavoro infaticabile che viene svolto per vedere dei modelli di integrazione sociale e culturale straordinari, dove i bambini possono respirare un clima di amicizia, di responsabilità, di cooperazione che rende orgogliosi insegnanti, genitori e noi amministratori. Modelli che dovrebbero essere conosciuti e diffusi anche tra gli adulti, per una città sempre più inclusiva e coesa.

Come spera e sogna sarà la situazione della scuola anconetana al termine del suo mandato?

Cinque anni sono un tempo non breve ma neppure troppo lungo per immaginare profondi cambiamenti di un sistema già di per sé credibile e ben organizzato. Sono anche convinta che c'è sempre spazio per intervenire sui processi di miglioramento del sistema educativo anconetano. Si tratta, a mio avviso, di raccogliere in pieno le sfide che provengono da un mondo in rapida trasformazione. Sfide che possono essere declinate con due termini: l'autonomia scolastica e l'apertura alla dimensione internazionale ed europea. Nel primo caso si tratta di contribuire a rendere la scuola sempre più aderente alle vocazioni e alle potenzialità del nostro territorio. Rispetto ai processi di globalizzazione, si tratta di favorire esperienze che contribuiscono a costruire una nuova consapevolezza che guarda all'Europa e alle opportunità che da essa si determinano. Una scuola sempre più percepita come comunità educativa, dove vivere sempre meglio l'esperienza straordinaria della crescita umana e culturale dei nostri ragazzi per prepararli alle sfide del futuro.
Per quanto riguarda gli asili nido, aggregati per la prima volta nello stesso assessorato delle Politiche Educative (precedentemente inserito in quello dei Servizi Sociali), vorrei che all'obiettivo di una riqualificazione e ampliamento dell'offerta, si riuscisse a promuovere una maggiore continuità educativa tra la sfera 0 - 3 e quella 3 □ 6 anni (scuola dell'infanzia). Una specie di portfolio formativo condiviso, che aiuti gli insegnanti e le famiglie nel tracciare il percorso e le attitudini proprie di ogni bambino, utile per sostenerlo nel suo curriculum di studi.

Scolari

Quale riflessione, quale pensiero o messaggio vorrebbe che i lettori di "Presenza" sapessero del suo lavoro di Assessore?

Ricordo che quest'Amministrazione ha chiamato per la prima volta il mio assessorato con il termine di Politiche Educative interrompendo una tradizione che declinava la delega con quella dei Servizi Scolastici. Ritengo che questo sia un salto di qualità nell'azione politica e amministrativa di questo particolare settore della vita cittadina. I servizi e la loro qualità saranno sempre in primo piano nell'azione mia e di tutta la nostra squadra. Con una consapevolezza in più e cioè di concorrere alla qualità e alla crescita umana e culturale dei nostri giovani. In questo senso vorrei lanciare un messaggio alla cittadinanza che oltretutto coincide con il mio programma di governo. Vorrei che l'azione amministrativa della Giunta e mio personale fossero percepiti come "solidale e responsabile partecipazione" alle finalità educative della scuola. Voglio dire che la scuola e l'Ente Locale condividono la stessa finalità e la stessa responsabilità educativa nei confronti dei nostri ragazzi e delle loro famiglie ed è quella di formare cittadini consapevoli, attivi, capaci di contribuire al benessere e alla crescita di tutta la comunità civile. Non esistono e non devono esistere compartimenti stagni nella nostra città. Tutti noi dobbiamo sentirci coinvolti nel processo educativo, con azioni politiche concrete e con la testimonianza e la coerenza.

Grazie dott.ssa Borini per la disponibilità con cui ha accettato il nostro invito a prendere in esame i problemi della scuola anconitana. A Lei e all'Amministrazione comunale gli auguri di sereno e proficuo lavoro per questo nuovo anno.

Maurizio Fanelli

AVETE FINITO DI FARCI LA PREDICA?

Riflessioni laicali sulle omelie

di Don Paolo Sconocchini

È il titolo di un libro di Claudio Dalla Costa, edito da Effatà. L'Autore gira, per sei anni, nelle varie parrocchie della sua regione per ascoltare le prediche e per registrare le reazioni e i commenti dei fedeli. Tra il divertito e il preoccupato, nota che la maggior parte dei fedeli si sorbisce la predica estraniandosi e pensando a tutt'altro, considerandola come una sorta di penitenza da fare in sconto dei peccati. L'Autore sostiene che nella Chiesa esiste un grave problema di comunicazione e molti fedeli abbandonano le comunità cristiane perché non trovano un linguaggio che sappia interessarli e coinvolgerli. Non è che nel passato le cose andassero meglio. Si racconta che quando san Cesario d'Arles predicava (raramente, per fortuna), bisognava chiudere le porte per impedire ai fedeli di sottrarsi al supplizio. Oggi i fedeli non fuggono. Sopportano.

Il libro si compone di quattro capitoli. Nel primo capitolo, dopo aver citato una battuta del card. Tomas Spidlik ("Il motivo per cui la Chiesa ha posto il Credo dopo l'omelia è per invitarci a credere nonostante ciò che abbiamo ascoltato"), l'Autore elenca le "malattie" della predica. Sono tante e gravi. Il più grande nemico della predica è la noia perché non usa il linguaggio della vita. La rivoluzione del Vangelo trasformata in sonnifero. La sonnolenza talora comincia ad impadronirsi dei fedeli già all'inizio della celebrazione, perché zelanti sacerdoti, dopo il segno di croce iniziale, cominciano ad introdurre la liturgia del giorno con un predicozzo. Segue una predichetta per introdurre le Letture. Poi è la volta dell'omelia "ufficiale", quindi quella che precede la recita del "Padre nostro". Poi arriva la predichetta d'introduzione allo scambio della pace. Si arriva agli "avvisi", sempre tanti e commentati nei minimi particolari. Praticamente cinque prediche "piccole" e una "grande". Infine le parole più attese: "La Messa è finita; andate in pace!". Finalmente si esce!

Prima di esaminare le prediche "ufficiali" l'Autore si chiede: Quanto incidono le migliaia di omelie pronunciate ogni domenica dai pulpiti delle nostre chiese?

E riporta il giudizio di P. Piero Gheddo: "La Chiesa dà spesso l'idea di predicare verità staccate dalla vita: da una parte ci sono la Bibbia, la teologia, le prediche, le funzioni domenicali; dall'altra c'è la vita quotidiana che è tutt'altra cosa. … la comunicazione religiosa spesso non ha immediatezza, né autenticità, non tocca il cuore, non commuove, non si ascolta volentieri… Credo che i sacerdoti debbano fare un po' di giornalismo, imparare la tecnica della comunicazione, preoccuparsi più del come si comunica". Questa analisi è condivisa da P. Pietro Sonoda, missionario in Giappone: "Quando vengo in Italia e sento le prediche che fanno i preti, penso che in Giappone non li ascolterebbe nessuno. Troppo astratti, troppo teorici, troppo filosofico-teologici. In Giappone raccontiamo esempi concreti di persone che vivono il vangelo, raccontiamo la nostra esperienza di fede nella vita quotidiana e interessiamo di più…Bisogna metterci il cuore, la passione e la preparazione se si vuole contagiare chi ascolta e rendere credibile l'annuncio cristiano".

Secondo l'Autore, anche la voce nell'esposizione è importante: "Certa untuosità clericale, certi toni di voce melensi, certe frasi trascinate a tutto invogliano tranne che all'ascolto. Talvolta l'effetto è di innervosire il fedele anziché attrarlo. Così come certi toni piatti, senza mai un sussulto, senza una frase ad effetto, hanno il potere di rendere soporifero l'ambiente e creare noia".

Segue un lungo elenco di prediche:

La predica del "piagnone" che rimprovera in continuazione, è sempre arrabbiato e non sorride mai; si lamenta sempre perché il mondo non è quello di una volta, la gente non ha più valori. "Sta a noi mostrare che la fede in Cristo nulla toglie alla condizione umana, ma dà sapore alla vita, relativizza tutte le cose… dona responsabilità, dignità e libertà".

La predica dell'intellettuale che fa sfoggio di cultura che a nessuno interessa o che nessuno capisce; inutili divagazioni che rischiano di attirare l'attenzione sul predicatore piuttosto che su Gesù Cristo che deve essere al centro di ogni omelia: "La gente sta a guardare, naso all'aria, sperando che il predicatore si abbassi di quota e si renda comprensibile. Sforzo vano: alla fine dell'omelia non rimane niente".

La predica-comizio del sacerdote che veste i panni dell'ideologo del partito politico che gli sta a cuore e attacca l'avversario politico. "Questa tipologia di prete spesso attacca la Chiesa (alcune volte il Papa) dalla quale si fa mantenere e si guarda bene dall'abbandonare. Come sbarcherebbe il lunario senza questa istituzione?".

La predica interminabile di chi parla tanto per non dire niente. È il tipo di predica che annoia di più: "Molti preti allungano il discorso pensando così di autenticare il vangelo. L'effetto è quasi sempre opposto. Chi abusa della parola gli fa perdere il suo valore e la rende inefficace". L'Autore riporta una lucida analisi del cardinale Jàn Chryzostom Korec, che passò dodici anni in carcere nella ex Cecoslovacchia: "Il sacerdote veramente spirituale non deve parlare troppo nelle sue allocuzioni. Se prepara quello che ha da dire, può parlare in modo sobrio e conciso, senza lunghe introduzioni e conclusioni. Colui che parla molto e dice poco, difficilmente conquista l'attenzione degli ascoltatori. Al contrario colui che parla solo quando deve dire qualcosa di importante e vitale, facilmente attira l'attenzione degli altri, i quali sanno già che vale la pena di sentirlo…Dobbiamo far sentire alla gente che la nostra parola li arricchisce, che ne hanno bisogno…Ma alcuni uomini vivono come se nel nostro annuncio non trovassero niente di ciò di cui hanno bisogno. Esso non li sveglia, non offre loro niente...Se la nostra parola è poco vitale, c'è pericolo che la fede cominci ad apparire solo come un ornamento o una sovrastruttura non tanto necessaria".

Il capitolo si conclude con la diagnosi di don Tonino Lasconi:" Niente da fare! La predica è rimasta quella di sempre. Prima di tutto perché gran parte dei predicatori è rimasta quella di prima della riforma liturgica. Poi, perché i predicatori più giovani, avendo i seminari abolito l'insegnamento dell'antica retorica senza inserire nei programmi di studio l'arte della nuova comunicazione, non hanno potuto far altro che imparare dai vecchi predicatori. Ed ecco i poveri fedeli costretti a sorbirsi i predicatori che passa il convento. I poveri fedeli con lo stomaco vuoto! Perché – verificare per credere – tra i motivi principali che hanno dato a molti il coraggio di liberarsi dalla paura del precetto e di decidere di non andare più a messa, c'è la difficoltà crescente a sopportare la predica".

Se il primo capitolo è provocatorio e critico, gli altri tre sono "costruttivi" e suggeriscono ai sacerdoti quello che i fedeli laici vorrebbero sentire dai loro pastori e certe furbizie dell'arte oratoria, come ad esempio il "saper spiazzare" per farsi ascoltare. L'ultimo capitolo presenta alcuni "maestri della predicazione". Il primo è il comunicatore per eccellenza, Gesù… poi P. Ambroise-Marie Carré, Giovanni Paolo I°, P. Nazzareno Fabbretti, Mons. Fulton Sheen, don Natale Orlandi, P. Mariano, P. Bernard Bro. Infine il santo Curato d'Ars al quale ogni sacerdote dovrebbe "chiedere la grazia di saper predicare come lui per avvicinare al mistero di Dio quanti ancora non lo conoscono". *(Sull'argomento suggeriamo di leggere l'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium da n. 135 a 159 n.d.d.).*

UNA RICERCA SU MONS. DOMENICO BRIZI

L'11 Febbraio di Cinquant'anni fa moriva all'età di 73 anni, Mons. Domenico Brizi, Vescovo di Osimo-Cingoli . Era nato a Tuscania il 21 Gennaio 1891. Ordinato sacerdote nel 1918 fu mandato nella parrocchia di S. Giovanni Decollato a Tuscania. Ricoprì l'incarico di Rettore del Seminario Regionale di Viterbo dal 1933 fino al 1939 quando fu nominato Rettore del Collegio Urbano di Roma. Nel periodo buio della II Guerra Mondiale si distinse nella generosa pietà nei confronti di chi in quel periodo era perseguitato per motivi razziali o politici. La cittadella del Collegio Urbano fu infatti luogo di rifugio sicuro per moltissime persone.

Nel Gennaio 1945 venne nominato Vescovo della Diocesi di Osimo-Cingoli. Scrisse nella sua prima lettera pastorale: "Che cosa io ho che posso darvi? non splendore di natali, non tesori di scienza, non ricchezza, nulla. Vi posso offrire il mio cuore e mai mi è tanto doluto, che il mio cuore non fosse più grande" e Mons. Brizi con la sua profonda umiltà, durante il suo ministero episcopale offrì veramente tutto il suo cuore. Morì l'11 Febbraio 1964 all'Ospedale civile di Osimo dopo aver scritto nel suo diario: "Sto per celebrare la messa più solenne,Ti prego Signore,dammene la forza e fa che sia veramente solenne"e morendo, egli lasciò nelle persone che aveva conosciuto un esempio di umiltà e di carità intensamente vissuta verso Dio e verso le persone ma come disse Mons. Perini,Vescovo di Fermo ai funerali, il "Panegirico migliore è quello tessuto senza parole e con più calda eloquenza dalla commozione con cui una popolazione intera della sua vita e della sua morte parla in ogni casa e per ogni via e prega accanto alla sua bara". Nel ricordo di questo Vescovo, che tanto bene ha fatto alla Diocesi, vi scrivo per chiedere la vostra collaborazione nella ricerca che sto facendo. Sto ricercando foto, lettere, video, e testimonianze delle persone che l'han conosciuto e qualsiasi elemento utile a ricostruire la vita e l'opera del caro Vescovo Brizi. Della documentazione raccolta verrà fatta ovviamente una copia e la documentazione originale verrà restituita al proprietario.

Per maggiori informazioni potete contattarmi telefonicamente Tel. 0564 -412878 0564 -412878 GRATIS / Cell.3478744113 oppure scrivermi per email all'indirizzo emiliano.e2007@libero.it

ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO
PASTORALE FAMIGLIARE
SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

INCONTRO
dei FIDANZATI e delle GIOVANI FAMIGLIE
con il Vescovo Edoardo Menichelli
a San Sabino Di Osimo – Domenica 23 Febbraio

Programma
Ore 09,45 Arrivi ed accoglienza
Ore 10,00 Preghiera delle lodi - a seguire riflessione del Vescovo Edoardo "...dal Vangelo di Matteo Cap.13,1-23".
Ore 12,00 Santa Messa
Ore 13,00 Pranzo insieme (€ 20,00 ca.)

Note Tecniche
PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il 19 Febbraio 2014, telefonando al n. 338.2879568
È prevista animazione per bambini
Come raggiungerci:
venendo da Ancona verso Osimo, alla terza rotatoria girare a sinistra per Castelfidardo-Loreto. Superare la casa di Riposo Buttari, poco dopo sulla sinistra c'è la Chiesa di San Sabino

FALCONARA MARITTIMA

LA GIORNATA PER LA VITA AL PALABADIALI

'I figli sono la pupilla dei nostri occhi....'così papa Francesco ha esortato alla custodia della vita che genera il futuro. La Festa della Vita appena tenutasi a Falconara domenica 2 febbraio si è concentrata su queste tematiche e si è parlato di tutte le sfaccetature che concorrono alla tutela della vita. Tutte le parrocchie di Falconara, Camerata Picena e Grancetta si sono ritrovate insieme al Palabadiali per riflettere sulla cultura dell'incontro tra generazioni e sull'educare i ragazzi alle scelte. Don Marco Castellani nuovo vice parroco di San Giuseppe ha puntato tutta l'organizzazione dell'evento sul coinvolgimento di chi meglio rappresenta la vita che cresce e che va custodita, i bambini. Un grande albero disegnato a terra ripercorreva idealmente le fasi del nostro essere uomini: le radici sono i nonni, custodi del passato, e quindi preziosa linfa da cui attingere; il tronco rappresenta i solidi genitori, collaboratori che il Signore sceglie per donare la vita e poi ci sono i fiori e i frutti, beni preziosi che nei figli la famiglia è tenuta a custodire. Leo Donati, il presentatore, ha accolto la testimonianza di Barbara e Fabio, una coppia che seppur con difficoltà economiche ha detto sì all'inizio di una nuova vita che ora è una bella bimba di nome Maria. L'intervento di Antonella e Lorenzo, educatori di gruppi giovanili all'oratorio IL FARO di Falconara, ha messo in luce l'aspetto educativo della relazione che apre alla conoscenza dell'altro e di se stessi portando alla crescita dei ragazzi che così riescono a mettere in luce, a valorizzare e a spendere i loro immensi doni che sono i loro talenti, ricchezza per tutta la comunità. Infine Il Movimento Per la Vita ha aperto una finestra sull'assistenza per chi decide di essere padre e madre in un mondo difficile ma con tanta certezza di avere in grembo un dono immenso. Il tutto mentre i ragazzini coloravano l'albero di mille pensieri rivolti alla vita e al creato. Il rito liturgico presieduto dall'arcivescovo Edoardo Menichelli ha posto in essere una grande riflessione su aspetti fondamentali dell'essere uomini cristiani e quindi chiamati ad amare il dono più prezioso che ci è stato dato da custodire. Nell'omelia il Vescovo ha iniziato col ricordare due grandi associazioni che tutelano la vita delle persone, come l'Istituto Beniamini di Falconara e il Movimento per la Vita. Ha sottolineato l'importanza di difendere la vita comunque a dispetto di una società che vuole decidere quando un bimbo deve nascere e quando una persona deve morire e in che modalità. Dobbiamo amare incondizionatamente i nostri giovani, ha detto il vescovo, con l'aiuto della preghiera e con i fatti. Il vescovo ha ricordato la sua famiglia e le famiglie di un tempo che nonostante la povertà erano molto numerose. E i figli erano felici pur non avendo tutte le agiatezze che ora i ragazzi hanno. E' stato toccante il momento in cui tante mamme in attesa sono state benedette dal Vescovo. La festa si è conclusa con una gran gioia dei bimbi che giocavano nel Palazzetto di Falconara consapevoli di essere doni e depositari di tanto amore delle loro famiglie. Il nostro grazie va a chi ha organizzato e lavorato sull'evento.

Antonella Ramazzotti

Il Palabadiali di Falconara

La benedizione delle mamme in attesa

PASTORALE GIOVANILE

INTERVISTA A DON SAMUELE INCARICATO DIOCESANO DELLA PASTORALE GIOVANILE

"Tieniti pronto per la Pastorale Giovanile" gli ha detto un giorno di qualche mese fa il vescovo Edoardo. Da Novembre, don Samuele Costantini è l'incaricato per il Servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale della nostra diocesi ed eredita da don Fausto e don Michele uno dei ruoli cruciali della Chiesa locale. "Sinceramente non è qualcosa che avrei scelto, ma il Signore ci non ci fa sempre fare quello che ci piace di più, ma ci mette dove secondo Lui serviamo: io sono un prete e come tale sono pronto a mettermi a servizio della Chiesa". 32 anni – uno dei sacerdoti più giovani della diocesi – don Samuele dalla sua ordinazione è sempre stato viceparroco a San Giuseppe di Falconara. Ora risiede a Colle Ameno: "stare senza parrocchia è dura, perché la si vive come una famiglia che è corresponsabile, ti dà sostegno. É un momento delicato per tutti. Per me che sto tessendo nuove relazioni, e per la Pastorale Giovanile, che passa da modi di fare ormai consolidati ad una situazione nuova, prima tra tutte il fatto di avere una figura totalmente dedicata a questo servizio". Da dove è partito, don Samuele? "Mi sono messo a fare il giro dei parroci". E che c'azzecca con la Pastorale Giovanile e Vocazionale? Lo scopo è presentarsi, spiega, e dire ai preti "io ci sono". Qualcuno rimane spiazzato, altri sono contenti di questo suo modo di incontrarli: i sacerdoti sono in prima linea nel reggere e portare avanti le parrocchie, e questo spesso costa fatica soprattutto ai più anziani. "Andare da loro, come prima iniziativa da incaricato, è un atto dovuto di riconoscenza verso quello che fanno. È come voler sapere di cosa c'è bisogno in una famiglia: a chi chiederlo se non al padre?". La Pastorale Giovanile e Vocazionale, nelle parole di don Samuele, è un servizio che risponde alle esigenze reali delle persone e delle comunità ecclesiali: si parte dall'ascoltare i bisogni, prima ancora di proporre iniziative. "Il rapporto con i giovani non ce lo possiamo giocare fuori dalla realtà, da ciò che le persone vivono quotidianamente, ciascuno nel suo piccolo". I grandi eventi sono coinvolgenti, ma rischiano di restare specchietti per le allodole se non si riesce a coinvolgere i giovani in cammini di fede costanti, in cui la Parola si fa viva e vera per la vita, in cui si ascolti cosa si muove dentro di loro, i desideri, le paure, i problemi. "Proprio questo chiedono i sacerdoti per i loro giovani: cammini di fede". Dato che dopo tanto tempo il servizio di Pastorale Giovanile si ritrova unito con quella Vocazionale, questa è l'occasione per "costruire un vero e proprio progetto intorno ai due uffici: è una grande opportunità per la diocesi per accompagnare i giovani della nostra Chiesa a scoprire il loro posto nel mondo". A proposito di mondo... come guarda un sacerdote così giovane alla Chiesa in questo mondo? "Io penso che i nostri mille problemi sono prima di tutto di Dio: dobbiamo avere fiducia e speranza in questo, e quindi pensare in grande, al di là delle fatiche più piccole e dei problemi umani. Pensiamo a come Gesù guardava al mondo. È vero che siamo pochi, ma ci siamo e siamo qui in questo tempo". È proprio per via della paura che, secondo don Samuele, le vocazioni non ci sono. Non si tratta solo di chiamate al sacerdozio, il fatto è piuttosto che "il giovane non diventa più padre, madre, marito, moglie, prete. Non diventa niente. Non diventa uomo!". Fanno paura le scelte definitive di vita, per questo è urgente pensare una "educazione umana che faccia riacquistare fiducia nella persona e nelle istituzioni umane e cristiane". Idee chiare e parole appassionate quelle di don Samuele, che, alla domanda su dove vorrebbe accompagnare questa Pastorale Giovanile e Vocazionale, risponde: "vorrei che si occupasse di chi è dentro ma che andasse a cercare anche chi è fuori". Quindi incontri di formazione, cammini di fede, iniziative per i giovani e "fare rete con le associazioni, che nel reciproco incontro non perdono la propria identità, anzi la valorizzano"; e poi "mi piacerebbe molto arrivare nelle scuole superiori, il luogo che i ragazzi frequentano di più e che è fondamentale per la loro vocazione umana: basta pensare al momento della scelta di cosa fare dopo il diploma. E nelle università, dove fede e ragione dialogano: bisogna essere lì e dimostrare che la loro comunione è possibile". I prossimi passi del neo incaricato sono il Convegno Diocesano degli Educatori del 6 febbraio, "in cui spero di poter gettare le basi di un progetto di lungo periodo della Pastorale Giovanile e Vocazionale" e, se possibile, incontri con i gruppi giovanili presenti nelle parrocchie. Prepariamo i comitati di accoglienza, e buon lavoro don Samuele!

Anna Bertini

Don Samuele Costantini

CELEBRATA IN CATTEDRALE LA XVIII GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

CONSACRATI DONO DI GRAZIA DA RIVERSARE SULLA CHIESA E NEL MONDO

Sono le parole della "Evangelii Gaudium" che aprono e scandiscono la celebrazione tenutasi presso la Cattedrale nel giorno della presentazione del Signore al tempio, quello che va anche sotto il nome che la tradizione popolare chiama della "candelora". L'introduzione pone l'accento sulla crisi della vita religiosa in Italia, non per celebrare il suo funerale, ma per approfondire la relazione con Gesù Cristo per trovarvi quel tesoro che forse un certo esasperato attivismo ha sepolto e nascosto. Papa Francesco annunciando il 2015 anno della vita consacrata ha voluto sottolineare proprio il modo speciale con il quale la vita consacrata è chiamata a seguire il Signore e il mondo.
A quaranta giorni dal Natale, la festa della presentazione del Signore chiude il periodo delle celebrazioni natalizie e apre il cammino verso la Pasqua ed il simbolo della candela che da spenta viene accesa ricorda a tutti di cercare e portare, nella libertà, Cristo luce immortale del Padre.
Un'assemblea che ha colpito per le numerose presenze dei vari consacrati: frati, monaci, suore, contemplativi, laici che hanno accolto ed ascoltato con profondo silenzio ed interesse il messaggio dell'Arcivescovo.

Vita religiosa via attrattiva

Sono le parole del Concilio Vaticano II a ribadire come il carisma della vita consacrata rende ricco e fecondo il ministero dell'evangelizzazione affidato alla Chiesa; in questa prospettiva - mons. Menichelli ha affermato come affascinante e paterna è stata la parola di Papa Francesco rivolta alla fine del mese di Novembre scorso agli uomini e alle donne di vita consacrata, ricordando che "la vita religiosa consente alla Chiesa di crescere per via attrattiva dal momento che il martirio della vita religiosa è la testimonianza."
"Tutti i carismi - ha aggiunto l'Arcivescovo - compresi naturalmente il sacerdozio e il matrimonio sono ricchezza e bellezza della Chiesa e per la Chiesa, perché ognuno ne è parte viva e dono dello Spirito. Tuttavia la consacrazione, cioè questo darsi e dedicarsi a Dio, questo essere stretti all'amore e nell'amore di Dio, così come dice il Vaticano II, è il carisma eccellente che rende più piena la sequela di Cristo e più agevole il ministero di tutta la Chiesa."

Vita consacrata, la testimonianza mistica

Facendo poi riferimento a due frasi di Cristo "Solo alcuni possono capire" e l'altra: "Maria ha scelto la parte migliore"; il presule ha invitato a "ri-capire, stimare e amare la consacrazione, che non è isolamento o separazione dall'incarnazione, mentre "è grazia che rende capace di dare fecondità spirituale alla quotidianità, al lavoro, alla professione, alla vita."
Riferendosi alla pagina evangelica di Marta e Maria, mons. Menichelli ha proseguito: "Maria, come dice Gesù, non aveva scelto la parte migliore, perché mangiava senza fatica il pranzo preparato da Marta, nè l'ha lodata perché era furba, piuttosto perché era capace, per grazia, di dare l'orientamento di amore alle cose, alla vita stando in e abitando Dio."
Ed ha sottolineato: "Quì è l'esultanza e la testimonianza mistica della vita consacrata: essere abitati e abitare in Dio."

Siete i flautisti di Dio

La prima testimonianza è "far vedere", attraverso quello che Papa Francesco chiama un martirio,
" il possedere la vita in Cristo e soprattutto, attraverso questa libertà, far vedere la fedeltà al Vangelo come suadente santità."
"Voi potete essere i flautisti di Dio, coloro che suonano nel mondo il flauto dolce dell'amore di Dio e gli altri verranno sicuramente dietro, quando sentono il dolce amore di Dio."
Menichelli ha aggiunto: "Un padre e una madre, si legge nel Vangelo, si stupivano delle cose che si dicevano di Cristo, lo stupore generato dallo spirito di Dio oggi deve essere anche nostro.
Stupite il mondo! Questo stupire è perché lo Spirito santo suscita nuove forme di consacrazione e per essere consacrati non occorre mettersi le insegne, occorre mettere lo stupore, lo stupore per il bene che si testimonia."

Consacrazione luce sul candelabro

Con paternità e fiducia mons. Menichelli ha insistito: "Cari religiosi in questo mondo addormentato voi siete la sveglia, voi siete le sentinelle del mattino!" e richiamando ancora la parola del Papa ha ribadito che "la profezia è lievito e la consacrazione, proprio perché profetica, è messa come luce sul candelabro ed è come sapienza per il mondo e per la Chiesa."
Al termine del suo messaggio l'Arcivescovo ha detto: "Prego con voi e per voi, ma prego voi per me perché la consacrazione e il suo carisma, e questa è un'altra gustosa parola di Papa Francesco, non sia una bottiglia di elisir da gustare, ma un dono di grazia da riversare sulla Chiesa e nel mondo."

La candela accesa

Infine l'Arcivescovo ha invitato i laici a guardare la candela accesa ed ha consegnato alla vita di ognuno i tre significati della candela che avevano in mano dicendo: "Fare luce, dare amore, consumarsi per gli altri. Questa è la fecondità, anche senza figli!". Subito dopo la professione di fede si è proseguito con la rinnovazione dei voti da parte dei consacrati accompagnata dal canto della corale salesiana "INsiemeCANTANDO" diretta dal M° Tullio Andrioli che ha animato l' intera celebrazione.

Riccardo Vianelli

"Custodire la dignità della persona umana" — Movimento Lavoratori

Azione Cattolica Ancona-Osimo

CONGRESSO DEL MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA

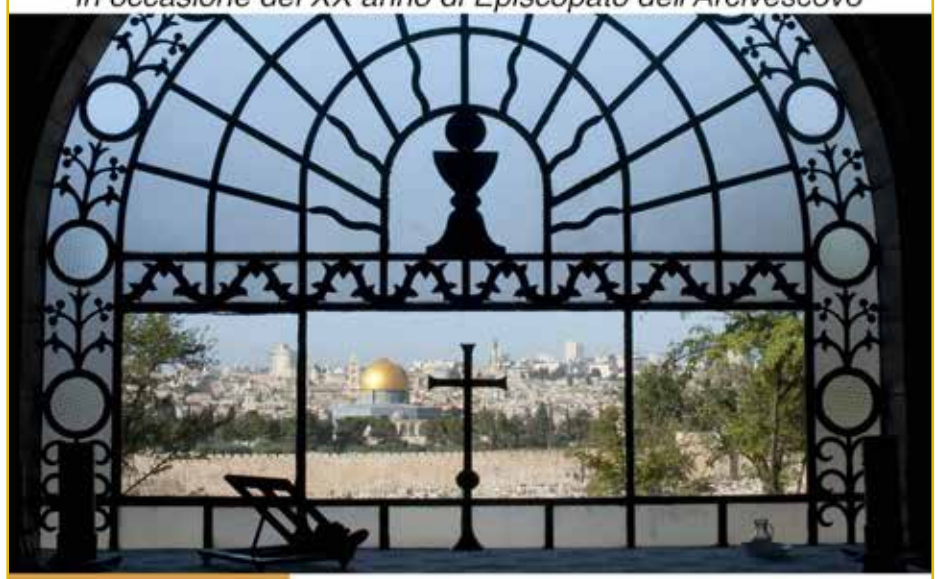
Si è tenuto domenica 26 gennaio presso l'Istituto dei Saveriani Ancona, il Congresso del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica . Presente al congresso il Sig. Maurizio Biasci consigliere nazionale del Movimento Lavoratori. Il consigliere nazionale ha diviso in due momenti il suo intervento, nel primo ha ripercorso l'attività del movimento a livello nazionale attraverso le tappe più importanti, dalla festa di San Giuseppe alla veglia di preghiera dei lavoratori, al sostegno per la campagna "Libera la domenica", alla promozione di momenti formativi su tematiche sociali, economiche e pastorali, e sottolineando la sua crescita.
Nel secondo ha sviluppato il tema dell'incontro: "NON C'E' PACE SENZA GIUSTIZIA". Prezioso ed interessante l' intervento della presidente diocesana di Azione Cattolica Signora Adriana Bramucci dove ha sottolienato ai presenti l'importanza della Memoria e della Storia del Movimento (dagli anni 60 ad oggi). Il gusto della Memoria. È il gusto della Memoria che dà sapore e rende dialogo con l'altro. Senza la memoria non siamo nessuno. È seguito il saluto dell'Assistente Diocesano Don Andrea Cesarini augurando buon lavoro per il trienno 2014-2017 mettendo tutta la sua attenzione e disponibilità al movimento.
Dopo la relazione del segretario uscente del lavoro svolto nel triennio 2011-2014, a conclusione del congresso gli associati hanno riconfermato alla guida del Movimento diocesano per il prossimo trienno il Segretario Diocesano Lino Santamaria e l'equipe composta da Lausdei Flavio, Ragni Giancarlo, Rocchetti Franco, Pisano Serafino, Gasbarro Teresa, e dai simpatizzanti Renato Sisti, Anna Bernacchia e Pulcini Graziella. Con la fiducia e la fraternità che sentiamo crescere in noi, chiediamo al "SIGNORE" di continuare a "Benedire" la vita della nostra associazione.

Lino Santamaria - Segretario Diocesano M.L.A.C.

CARDIOLOGIA E CARDIOCHIRURGIA PEDIATRICA

Ancona e le Marche centro di riferimento d'eccellenza per l'area adriatico ionica nel campo della Cardiologia e Cardiochirurgia pediatrica. E' quanto si propone il progetto, presentato ad Ancona nel corso di una due giorni di lavoro, workshop scientifico e tavola rotonda finale, per la cooperazione con gli Stati della Macroregione nel campo della Cardiochirurgia pediatrica. Obiettivo del programma, che sarà inserito nel Piano d'azione della strategia macroregionale e dunque presentato in Europa, la creazione di un network transnazionale per la diagnosi precoce e il trattamento di cardiopatie congenite pediatriche. Il progetto prevede la centralizzazione dei pazienti dell'area adriatico ionica, favorendo un iniziale flusso verso il centro cardochirurgico degli Ospedali Riuniti, dal quale sarà a sua volta esportato un modello di lavoro che possa progressivamente consentire ai partner di raggiungere gli stessi livelli qualitativi del centro marchigiano. In sostanza le Marche, con Ancona, si propongono, data l'eccellenza raggiunta in questa specializzazione, quale centro di riferimento per la più ampia Macroregione adriatico ionica.

Terra Santa
ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO
In occasione del XX anno di Episcopato dell'Arcivescovo



Programma su www.diocesi.ancona.it
14 – 21 Luglio 2014
"Incontro a Cristo, parola da credere e vivere"
Presiede S.E. Mons. Edoardo MENICHELLI
Quota complessiva da Ancona € 1.295,00
con minimo 120 partecipanti
Acconto iscrizione € 330,00
Iscrizione entro: 10 aprile
Per informazioni utili, norme e condizioni, si fa riferimento ai cataloghi in corso di validità.
ITINERARI BIBLICI
OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI
Per informazioni: Ufficio Diocesano Pellegrinaggi
Aperto dal Lunedì al Venerdì - mattino dalle 10.00 alle 12.00 Pomeriggio dalle 15,00 alle 17,00
Tel .071 9943516 – cell. 334 9532096
pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

IL BUON SEMINATORE

Un ricordo di don Celso Battaglini, parroco di Varano (AN) dal 1969 al 1981

di Teodoro Bolognini

Discreto fino ad apparire ritroso, rigoroso e socievole ad un tempo, attento a capire ed ascoltare, rispettoso delle idee altrui, di tutte le idee, ma coerente con le sue convinzioni, legato all'essenzialità delle sue radici ma attento al nuovo, uomo di cultura profonda, quella vera e mai ostentata: questo è don Celso Battaglini nel ricordo degli abitanti di Varano, un paese alle porte di Ancona, anche grazie a lui ribattezzato "Paese dei dialetti".

Don Celso, infatti, dal 1969 al 1981, è stato parroco di Varano dove, fin dal dopoguerra, vigeva una grande rivalità fra le varie fazioni politiche, la Democrazia Cristiana ed il Fronte Popolare (PCI e PSI), ma era tradizione che la parrocchia e, quindi, la capacità del parroco, visto che in definitiva si lottava per gli stessi obiettivi (fame, miseria, condizioni di vita e di lavoro) le unificasse e le dirottasse verso una sintesi concreta che alla fine rendeva tutti soddisfatti (per tutte va ricordata come nacque la cooperativa di consumo Libertas nell'immediato dopoguerra così come magistralmente raccontata da **Leonardo Marconi**).

La sera stessa del suo arrivo a Varano, don Celso, giovane trentacinquenne, va nella piazzetta del paese, quella del "Bar della Mora" che a Varano chi non conosce?, punto di ritrovo di tutta la gioventù e non solo.

La cosa stupì non poco: ai giovani presenti sembrava di essere ritornati ai bei tempi, quelli di **don Vittorio Ballarini** o di **don Attilio Quadrelli**, quando questi erano sempre in mezzo alla gente e la parrocchia ferveva di iniziative e di attività sociali e ricreative, rivolte specialmente ai giovani.
Non era proprio la stessa cosa: per don Celso, che in prima battuta incuteva soggezione per la sua riservatezza anche se poi frequentandolo lo si apprezzava per la sua bontà e generosità, la socialità era sincera ma anche strumento della sua missione. C'era un particolare in più, inoltre, di discontinuità rispetto al passato: don Celso non si presentò con la tonaca ma in clergyman, l'abito giacca e pantaloni, una novità assoluta per un paese un po' bigotto.
Con quel portamento don Celso intendeva interpretare e trasmettere il messaggio di cambiamento e di modernità sancite dal **Concilio Ecumenico Vaticano II,** conclusosi appena sei anni prima, un cambiamento che riguardava nel profondo la Chiesa e che andava comunicato alla gente con dei segni tangibili, anche esteriori.
Si aggregò al gruppo dei giovani che nel frattempo aveva deciso di fare la consueta passeggiata , durante la quale si rideva, si scherzava, si cantava. Visto il nuovo ospite, ci si buttò subito in politica: alcuni intonarono "Bianco fiore", l'inno dei democristiani, altri, in risposta "Bandiera rossa" , l'inno dei comunisti.
Don Celso si unì al coro cantando divertito entrambe le canzoni (era dotato, peraltro, anche di una bella voce e se ne intendeva di musica).
La notizia, il giorno dopo, fece il giro del paese: alcuni si scandalizzarono, la maggioranza approvò.
Già in quella prima uscita emerse la caratteristica della sua azione: entrava con discrezione, con atteggiamento apparentemente defilato, ma nella sostanza incideva e orientava.
Insieme a quel gruppo di giovani, incurante di sapere come ciascuno la pensasse politicamente, cominciò ad organizzare incontri, cene, iniziative (la Pasquella, il pellegrinaggio a Loreto ogni primo sabato di maggio), gite, ritiri spirituali al Getsemani di Montesicuro, il Presepio, lavoro che impegnava molti giovani per mesi. C'era a Varano da ricostruire un clima e, con eleganza, ci riuscì.
Data la sua propensione per la Commedia ed il Teatro, fu durante quella frequentazione che lanciò l'idea di lavorare per rappresentare, con tutti attori varanesi, quegli stessi giovani del gruppo, la Commedia anconetana per eccellenza, "***L'imbriago***" di Palermo Giangiacomi che poi rappresenterà il fiore all'occhiello di Varano in tutte le edizioni del festival, e di cui mi piace ricordare la magistrale figura del migliore interprete, il grande **Rinà de Varà**, il cui cuore è rimasto sul palco fino ad un attimo prima della sua recente dipartita.
Visto il successo riscosso e con l'intento di amalgamare un paese diviso, lanciò l'idea di organizzare con cadenza annuale (ogni prima domenica di settembre) un evento incentrato sul dialetto anconetano e sulla valorizzazione del rosso Conero, vino tipico della zona, non l'ennesima sagra di paese, ma, lui insisteva, un evento culturale che avesse al centro il dialetto come riscoperta dei valori insiti nelle tradizioni popolari di cui il dialetto è espressione compiuta.
Si costituì un Comitato, di cui inizialmente fu presidente proprio don Celso, con il compito di organizzare, era il 1970, il primo "**Festival del dialetto anconetano**", diventato poi il "**Festival del dialetto**", oggi giunto alla quarantesima edizione, un appuntamento fisso di rilievo regionale o oltre dove si esibiscono le compagnie più prestigiose, si indicono concorsi di prosa e di poesia, il tutto correlato da pubblicazioni di grande valore storico e culturale.
Tutto stava andando per il meglio quando, nel 1976, don Celso si ammala, seriamente. Cure di ogni tipo, due interventi chirurgici ma le condizioni stavano volgendo al peggio, tanto che per un anno il Festival venne sospeso e in chiesa la gente, ormai rassegnata, era invitata a pregare per lui.
Fu **Pietro Tombolini**, grande amico di don Celso e dei varanesi, a provocare l'inversione di tendenza. Chi era presente nel corridoio dell'Ospedale di Ancona dove don Celso era ricoverato, ancora si ricorda delle urla di Tombolini, generalmente pacato nei toni, nello studio del primario chirurgo che non voleva più intervenire su una situazione che ormai giudicava irrecuperabile.
Il chirurgo si convinse e procedette alla terza operazione: fu la salvezza di don Celso anche se quella malattia, con la quale ha convissuto per il resto della sua vita, segnò profondamente la sua esistenza, nelle membra, nello spirito e financo nel carattere.
In tutto il periodo della malattia, tanti varanesi, specie quel gruppo di giovani ormai diventati amici, sia uomini che donne, gli sono stati vicini, accudendolo, accompagnandolo, mostrando attenzione e premura, rincuorandolo. Ma nonostante l'affetto da cui si sentiva attorniato e che volle riconoscere organizzando un pranzo a dire il vero non proprio ben riuscito (a Varano, si sa, qualsiasi proposta di menù fallisce se non prevede tagliatelle e arrosto cucinato nel forno a legna de Sarafi!), sentiva il peso di un ruolo che non riusciva più a garantire così come avrebbe voluto e così, in accordo con l'Arcivescovo, nel 1981, lascia Varano per altri importanti ma, almeno sulla carta, meno pressanti impegni.
I suoi rapporti con Varano si affievolirono: qualcuno non ne comprese fino in fondo il perché; io, mi permetto di dire, lo giudico un comportamento che lo rende ancora più grande.
Don Celso in questo modo ha dimostrato quanto umile e aristocratico nel profondo fosse: a lui non interessava raccogliere i frutti e magari compiacersi o bearsi della loro bontà; don Celso era convinto che la missione di un prete fosse quella di "seminare" e da buon seminatore, ha messo a dimora il seme migliore, avendo cura di preparare il terreno con pazienza e tenacia, senza far rumore. Tocca a ciascuno di noi, poi, accogliere il seme, coltivarlo e, infine, raccoglierne i frutti, come sta avvenendo proprio con il Festival il cui testimone allora passò a **Gilberto Lucesoli**, già suo amico fraterno oltre che suo braccio destro il quale, con tanta passione, sacrificio, tenacia e competenza, insieme a tanti volonterosi di tutto il paese, ha portato l'evento ai prestigiosi livelli odierni.
Penso che con questo suo modo di fare, abbia interpretato al meglio il ruolo di "ministro".

Una scena della commedia "L'imbriago" con Rinaldo Mancinelli, il grande "Rinà de Varà"

Settembre 2006: posa dell'insegna Varano "Paese dei dialetti", tra gli altri: Gilberto Lucesoli, l'allora sindaco di Ancona, Fabio Sturani e il parroco, don Fausto Guidi

Del fatto che sentiva forte questa sua missione, ho avuto conferma almeno in altre tre occasioni di contatto con lui come **Direttore di Presenza**. In tutte e tre le occasioni, quando gli ho accennato al tema che volevo trattare mi rispondeva con tono anche un pò liquidatorio: "mandami dieci righe e poi vedremo cosa posso fare". In tutte e tre le occasioni, non dieci ma cento righe gli ho mandato e lui me le ha pubblicate integralmente tutte fino a coprire un'intera pagina. Penso perché vedeva negli argomenti proposti dei "semi" che era utile seminare attraverso la rivista.
In occasione dell'inaugurazione del monumento ai quattro caduti di Varano nell'ultima guerra (**Saverio Socionovo, Silverio Pennoni, Bruno Battistoni, Vincenzo Familume**) e della posa del busto bronzeo di **don Vittorio Jonna,** il prete che salvò Varano dalla rappresaglia tedesca offrendosi al posto di dieci varanesi già scelti per essere fucilati, gli proposi dei pezzi sull'argomento e su mio prozio **don Vittorio Ballarini**, relegato dai fascisti a domicilio coatto a Massignano, per le sue idee libertarie (Presenza del 27/11/1994).
Fu tanto entusiasta di quanto gli proposi che mi parlò dell'opportunità di istituire una rubrica fissa su Presenza proprio con l'intento di recuperare la memoria di tanti analoghi avvenimenti accaduti e di cui si rischia di perdere traccia, da fissare e trasmettere poi, lui professore di storia, alle nuove generazioni affinché ne sappiano carpire gli insegnamenti.
Non una memoria spot, che si concentra in un solo giorno, ma una memoria che diventi memoria continua affinché incida e diventi veramente educativa.
Il nostro Direttore, che peraltro conosciamo sensibile a questi temi, potrebbe ragionare su come riprendere l'idea del suo predecessore!

La seconda fu in occasione della morte di mio padre. Nel ricordo che scrissi e che mi pubblicò integralmente (Presenza del 28/05/2006), lui giudicava educativa la parte relativa al lavoro che svolsero i miei genitori, identico a quello dei suoi in quel di Candia, quello di agricoltori. Riconosceva nel modo in cui hanno fatto agricoltura, uno scrigno di valori, tutti da recuperare e trasmettere nella prospettiva di costruire un nuovo (e necessario) modello di sviluppo, quello "sostenibile", un'agricoltura che mentre produceva alimenti sani, genuini e rispettosi dell'ambiente, alimentava sentimenti positivi dentro le famiglie, fra le famiglie e fra vicinati. "Noi, probabilmente, oggi, conosciamo molte più nozioni di quelle che conoscevate voi ma, perdonami se te lo dico solo ora, ho sempre avuto la convinzione che voi conoscevate qualcosa di più essenziale, qualcosa che a noi sfugge".

(continua a pagina 15)

Don Celso Battaglini

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA A CONGRESSO

PERSONE NUOVE IN CRISTO

Il prossimo 16 febbraio, al Centro pastorale Stella Maris di Colleameno dalle ore 9.00 alle ore 17.00, l'Azione Cattolica della diocesi di Ancona-Osimo vivrà la sua assemblea elettiva sul tema *Persone nuove in Cristo. Corresponsabili della gioia di vivere* per il rinnovo del Consiglio diocesano per il triennio 2014-2017.

Questo momento si inserisce nel percorso lungo un intero anno associativo che in tutta Italia parte dal livello parrocchiale e arriva a quello nazionale. Il cammino assembleare si inserisce nell'ordinarietà del cammino dell'ultimo anno del triennio e diventa un tempo di grazia se curato con attenzione e passione. È un momento di rafforzamento dei legami associativi e tra le generazioni, ma anche di conoscenza dell'Ac nella comunità ecclesiale e civile, specie quando sa offrire un'occasione di riflessione aperta ai bisogni del territorio. Dopo la fase parrocchiale o interparrocchiale conclusasi prima delle feste di Natale, il percorso di rinnovamento tocca ora la dimensione diocesana.

Le linee che guideranno l'associazione diocesana nel prossimo triennio saranno frutto del lavoro di questo anno, a partire dal documento preparatorio "Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere" proposto dal livello nazionale come oggetto di confronto serio e propositivo con l'attuale consiglio diocesano, con i presidenti parrocchiali, con i collaboratori diocesani, con gli educatori e i responsabili incontrati in varie occasioni formative, con il Vescovo. Già leggendo di seguito l'indice del documento si intuisce l'impegno a 360° dei laici di AC per il prossimo futuro (corresponsabili della gioia, per parlare alla vita: famiglia, parrocchia, città; interiorità e spiritualità, Il locale e l'universale, evangelizzazione e Iniziazione cristiana, le scelte e i percorsi; adesione e vita associativa, cura degli educatori e dei responsabili, la realtà ecclesiale che cambia, stili di vita, politica e bene comune; per una visione integrale dell'uomo aperto al trascendente). Su queste basi, dopo un'attenta lettura del tessuto sociale ed ecclesiale locale, l'associazione diocesana stilerà il suo documento programmatico, che verrà approvato in seduta assembleare. Sempre più spesso, poi, il confronto e la condivisione si aprono a tutta la Chiesa diocesana: su questo tema l'AC diocesana, infatti, ha invitato le altre aggregazioni laicali a una veglia di preghiera in Cattedrale la sera del 30 gennaio scorso, perché siano di sostegno nella preghiera, nel consiglio evangelico e lungimirante nella testimonianza dell'unità. L'incontro sarà guidato dall'Arcivescovo "a sigillo del nostro impegno per la Chiesa locale e dell'unità, ma anche come Padre che raduna i propri figli", come scrive la Presidente diocesana uscente Adriana Bramucci nell'invito alle aggregazioni laicali. La Bramucci porgerà in Assemblea la sua relazione in cui sintetizzerà il lavoro svolto nel triennio 2011-2014, segnato da un intenso cammino di fede e servizio scandito da tante proposte formative e missionarie rivolte agli aderenti e non solo.

Romina Ramazzotti

DENTRO I MECCANISMI DELL'ASSEMBLEA

Il momento dell'Assemblea è un vero e proprio esercizio di democrazia. Ma come funziona? Vediamo brevemente le norme previste dal Regolamento dell'Assemblea e dall'Atto normativo diocesano.

Hanno diritto di voto i delegati delle associazioni territoriali eletti nelle assemblee parrocchiali o interparrocchiali svolte tra novembre e dicembre. Accanto ad essi, che riceveranno la documentazione necessaria ad esercitare il voto, possono prendere parte fino a 5 uditori per associazione locale. Dopo l'elezione del presidente dell'assemblea e dei membri del seggio elettorale, si procederà alla relazione del presidente uscente e alla presentazione del documento assembleare (la bozza sarà inviata in visione ai delegati nei giorni precedenti l'assemblea), su cui i delegati lavoreranno in gruppi per proporre eventuali emendamenti prima dell'approvazione articolo per articolo del documento finale.

Nel frattempo saranno aperti i seggi per l'elezione dei candidati al Consiglio diocesano. Le candidature possono essere proposte dalle associazioni parrocchiali o raccolte in Assemblea con le firme di almeno 5 delegati. I candidati (tutti maggiorenni ed entro il limite di tre mandati consecutivi), sono riuniti in tre liste: giovani, adulti, responsabili educativi: saranno eletti i primi 5 più votati di ogni lista (passa il più anziano, in caso di parità). Solo alla prima seduta del Consiglio, convocata dal Presidente uscente, sarà votata la terna da proporre all'Arcivescovo per la nomina del nuovo Presidente diocesano. Quindi, nel corso della seconda seduta, il Consiglio, guidato dal nuovo Presidente, procederà alla elezione della Presidenza diocesana (sono possibili solo due mandati consecutivi) e alla nomina dei delegati alla XV Assemblea nazionale (Roma, 30 aprile - 4 maggio 2014). Tutta la Presidenza, invece, sarà delegata al Consiglio regionale elettivo che si terrà nel mese di aprile. **RR**

Presso la Parrocchia del Rosario di Falconara stiamo vivendo un'interessante esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana. I primi mesi di lavoro hanno dato risultati inaspettati per l'entusiasmo di bambini, catechisti, famiglie legate al progetto. L'esperienza è raccontata in un volume "Con due colori", di Giovanni Varagona, ed ISMSIPGI. Potete trovare ulteriori informazioni nel sito: www.conduecolori.it I protagonisti del progetto sono disponibili ad incontrare i catechisti delle parrocchie o della zona per raccontare l'esperienza.

Contatti: Giò: 3473186140
gio.vara@tiscali.it

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 17 Febbraio
FILOTTRANO – *ore 21,00* Parr. S. Maria Assunta
Incontro con i fidanzati.

Mercoledì 19 Febbraio
CAMERANO – *ore 21,00* Parr. Immacolata Concezione
Incontro con i fidanzati.

Giovedì 20 Febbraio
ANCONA – *ore 11,00* Centro pastorale "Stella Maris".
Incontro con i dirigenti scolastici.

Sabato 22 Febbraio
ANCONA – *mattino* Centro pastorale "Stella Maris".
Forum Famiglie. *ore 16,00* Parr. S. Giuseppe Moscati
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 23 Febbraio
OSIMO – *mattino* Parr. S. Sabino
Incontro con le giovani coppie.

Lunedì 24 Febbraio
ANCONA – *ore 12,00* Seminario regionale
Celebrazione S. Messa per Sacerdoti gruppo Paolino.

Martedì 25 Febbraio
FALCONARA M. MA – *ore 21,00* Parr. S. Rosario
XX° anniversario attività Cinema parrocchiale.

Domenica 2 Marzo
FILOTTRANO – *ore 11,00* Parr. S. Maria Assunta
Celebrazione S. Messa raduno diocesano Confraternite.

NUOVO SEGRETARIO CEM

S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado è stato eletto Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana in sostituzione di Mons. Gervasio Gestori, ora Vescovo emerito. Mons. Tani è nato a Sogliano al Rubicone in provincia di Forlì nella diocesi di Rimini l'8 aprile del 1947. Ha compiuto gli studi nel Seminario Minore e poi al Seminario Regionale di Bologna. Alunno del Pontificio Seminario Maggiore, ha frequentato la Pontificia Università Gregoriana, ottenendo la laurea in Teologia Spirituale. Ha conseguito anche la licenza in Diritto Canonico nella Pontificia Università Lateranense. È stato ordinato sacerdote il 29 dicembre del 1973. Il 24 giugno del 20011 è stato eletto Arcivescovo di Urbania-Urbino-Sant'Angelo in Vado. Il 17 settembre 2011 è stato ordinato vescovo ed ha iniziato il suo ministero episcopale.

Mons. Giovanni Tani

COMUNITÀ FILIPPINA IN DIOCESI

KOMUNIDAD NG MGA PILIPINO SA DIYOSESIS

Misa sa wikang tagalog
Tuwing unang linggo nang buwan - Oras 15.30
Sa Parokya Ss. Cosma e Damaiano - Ancona
Kasama si d. Socrates Hidalgo
Telefono: 3397372219 / 0717820409

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità – escluso il lunedì – cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità *cell. 33389718912 il numero è errato, ma non riusciamo a rintracciare la persona interessata che se ci legge è pregata di contattarci.*

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

SACERDOTE DISPONIBILE AI DISEGNI DELLA PROVVIDENZA

Intervista a Don Elio Lucchetti che riparte per un nuovo servizio alla Chiesa

di Riccardo Vianelli

Incontro Don Elio nel suo "quartier generale" fra libri, CD, e ottima musica, in quello che ancora per poco tempo sarà il suo alloggio, in attesa di "scasare" verso S. Cosma; con lui una chiacchierata in amicizia condividendo memorie, sensazioni, aneddoti di una vita tutta dedicata al Signore, alla Chiesa e al popolo di Dio.
Don Elio 75 anni, sacerdote da 50 il prossimo 12 luglio 2014.

Come è stato l'inizio della tua vocazione, il vissuto di quei primi tempi

All'origine della vocazione c'è sempre il Signore, per me c'è stato anche Mons. Bignamini; sono cresciuto tra Polverigi e Rustico, abitavamo nel 1948 nella proprietà della Curia e l'Arcivescovo Bignamini veniva spesso a farci visita non da padrone, ma da padre. Un giorno vedendomi mi disse: "Perché tu non vai in seminario?" io risposi "Ma io già lo so che devo fare il prete" e mia madre gli disse "E' da quando che è piccolo che lo ripete sempre!".
Mi è restato impresso nella mente, un altro particolare: lui mi fece baciare il sacro anello ed io spontaneamente gli feci baciare l'anellino della Madonna di Loreto.
In seminario dal 1950, periodo bello e faticoso, tutto sommato ho ricordi positivi e in ginnasio, negli ultimi due anni, come vice rettore avemmo un giovanissimo prete: don Cesare Recanatini e lo ricordo con molta simpatia assieme al rettore Mons. Olindo Leoni.
I primi due anni di seminario li facemmo a Montesicuro per via dei danni bellici, la vita comunitaria era molto positiva, così nel seminario di Fano; c'è una cosa che mi ha segnato ed era "l'idolo della classe", la comunità del seminario era basata sulle classi non sulle diocesi, con gli altri della diocesi non ci si poteva parlare se non in rare occasioni (la venuta del vescovo) e questo fatto umanamente ci ha segnato. Negli studi quello che mi è rimasto è stata la vita liturgica che era curata bene.

Chi furono i tuoi compagni di classe?

Quelli di classe furono: don Giuseppe Cappanera (Pinocchio) Don Claudio Merli (Collemarino) Don Fausto Guidi, Don Bartolomeo Perrone, Don Sandro Clementi ultimo parroco della SS. Annunziata, poi poco più grandi Don Sandro Pirani, Don Eugenio Del Bello, compagni che ho avuto sia in Ancona che a Fano.

Così dopo l'ordinazione hai iniziato il tuo "iter sacerdotale"

Fui ordinato da mons. Bignamini il 5 luglio 1964 nella parrocchia di Agugliano; siccome allora c'era l'usanza che tra l'ordinazione e la celebrazione della prima messa il sacerdote non doveva essere visto, celebrai la messa all'asilo, mi ricordo che celebravo di prima mattina ed avevo come chierichetto un bambino divenuto poi missionario saveriano Padre Massimo Bartoli. La prima messa solenne il 12 luglio e poi vice-parroco a Camerano, si era da poco concluso il Concilio delle grandi speranze e dei grandi progetti. Furono anni fortunati, dove notai la differenza tra la formazione del seminario e quella del mondo e la Chiesa che nel frattempo stavano mostrando i primi segni di cambiamento, effettivamente per questo motivo ho dovuto rileggere quasi tutta la teologia, la riscoperta della Parola di Dio anche se avevamo avuto mons. Guido Berardi che ci aveva insegnato Sacra Scrittura in modo eccellente. Mons. Maccari mi mandò in Seminario a fare il padre spirituale, ma durò poco, perchè, subito dopo, sono stato mandato come parroco al Poggio fino al 1973.

Don Elio Lucchetti

La tua esperienza sacerdotale è stata cadenzata da importanti incarichi pastorali a livello diocesano

Dal 1973 l'Arcivescovo mi chiamò all'Azione Cattolica come assistente della nascente ACR, poi seguii movimento studenti, il settore adulti e per diverso tempo fui chiamato a ricoprire l'incarico di assistente diocesano. Un'esperienza entusiasmante, a quei tempi l'Associazione anconetana mostrava una bella vivacità e la ricordo con estremo piacere anche se si toccarono momenti delicati con l'avvento del divorzio con lacerazioni avvenute a livello nazionale e locale. Fu il periodo (fine anni '70 e anni '80) nel quale preparai e partecipai a 120 campi scuola (campi scuola di una settimana) e ricordo che non avendo parrocchia, mi potevo permettere di fare i campi scuola stando fuori anche fino a due mesi.
A livello diocesano ho fatto a lungo il Direttore dell'Ufficio catechistico vivendo un intenso periodo per il passaggio tra la tradizionale catechesi al documento base del 1988, tantissimi corsi per i catechisti ma soprattutto è stato il periodo (anni '80 – inizio '90) della settimana di aggiornamento biblico. La diocesi si aggiornava in una precisa settimana, erano 5 incontri fino ad arrivare a sei sedi in diocesi con una frequenza che superava le 500 persone. Periodo fecondo, con ottimi biblisti fra i quali il compianto Don Agostino Gasperoni.
Con mons. Festorazzi assunsi l'incarico di vicario per la pastorale che ricoprii per una decina di anni, avevamo cercato di applicare alcune indicazioni della programmazione facendo il Convegno diocesano a giugno, d'estate si lavorava per preparare l'opuscolo con le indicazioni pastorali che a settembre veniva distribuito in diocesi.
A Pasqua si pubblicava l'opuscoletto sul tema dell'anno, le parrocchie lo davano nelle famiglie per la "benedizione delle case", furono distribuite tra le 25000 e le 35000 copie, significa che metà delle famiglie della diocesi ebbero questo opuscolo di 24 pagine.
Con l'avvento di Mons. Menichelli l'ultimo incarico è stato quello di responsabile per la pastorale famigliare.

In concomitanza con questi incarichi diocesani hai ricoperto ancora incarichi nelle parrocchie

Dal '73 avevo iniziato a dare una mano a Pietralacroce, seguivo l'ufficio catechistico e sono andato come collaboratore alla Parrocchia del Sacro Cuore (Salvo d'Acquisto) con Don Enrico Bricchi e c'ero ancora quando avvenne il passaggio fra Don Enrico e Don Giuseppe. Nel 2005 sono stato nominato parroco al Ss. Sacramento. Praticamente 13 anni ca. di parrocato (al Poggio e al Sacramento).
Adesso ritorno al ruolo di collaboratore; queste esperienze le ho fatte tutte volentieri, all'obbedienza ci credo e penso che sia una virtù, mi hanno aiutato a maturare molte cose: la passione per la Parola, la passione per i più piccoli.

Chiesa del Santissimo Sacramento

Ricordando i vari vescovi per che cosa li ringrazieresti

Mons. Bignamini, che credo avesse una sensibilità particolare per discernere anche gli spiriti, lo ringrazio per avermi aiutato a maturare la vocazione e per avermi ordinato sacerdote; ricordo un altro particolare mons. Bignamini sul letto di morte volle ricevere tutti i preti e salutò, con un filo di voce, tutti noi, a tutti disse una parola, a me disse "continua ad occuparti dei ragazzi" ed io l'ho fatto.
Al vescovo Tinivella devo dire grazie, in qualche modo, perché essendo malato di cuore, fece inserire in curia l'ascensore che oggi a me fa… molto comodo.
A Maccari devo l'Azione Cattolica e l'ufficio catechistico, a Festorazzi il vicario della pastorale, a Menichelli la pastorale famigliare.
Tettamanzi quando è venuto per il Congresso Eucaristico si ricordò di mia madre.

Cosa si sente di dire un sacerdote "esperto" ai sacerdoti che iniziano il loro percorso?

Non so se devono imparare da me o io da loro, forse la cosa è reciproca. Essere sacerdote significa lavorare sodo, alla sera quando chiudi gli occhi devi essere stanco, noi "vecchi" in molte occasioni non ci siamo mai risparmiati, S. Paolo quando saluta le persone al termine di alcune lettere dice: "Tizio, Caio che hanno lavorato con me per il Vangelo" questo del lavoro l'ho vissuto spesso. Il presbiterato ho cercato di ricordarmi che il suo autore è Dio, Gesù Cristo che mi ha chiamato, a Lui devo rispondere, questo fatto che la vocazione viene da Cristo mi ha sempre accompagnato e sostenuto e naturalmente mi ha fatto fare tanti esami di coscienza.
Curare molto la preghiera, la meditazione della parola di Dio, curare particolarmente la liturgia che sono le basi che tengono in piedi la vita della comunità, non solo il prete ma anche la comunità della Chiesa viene da Dio. Come presbitero ho sentito di dover dare qualcosa alla comunità, di accompagnarla, di ascoltarla, essere al servizio della comunità che il Padre Eterno ti dà, anche se talvolta posso non essere stato all'altezza per motivi caratteriali e di questo, quando me ne sono accorto, ho chiesto scusa. Dove ho prestato l'opera, ho cercato anche di farlo con quella passione di chi sa che deve qualcosa del proprio tempo soprattutto alla comunità.
Il sacerdote è chiamato a vivere il sacerdozio di Cristo da presbitero, se vuoi accompagnatore della comunità, non mi sono mai sentito presidente della comunità.
Senti la responsabilità di chi muore e non ti chiama per il sacramento dell'unzione degli infermi, in 9 anni sono passati più di 100 ragazzi cresimati, (che fine hanno fatto?), i ragazzi con le loro famiglie spezzate, tutto questo lo affido al Padre eterno, è su questo che veramente occorre essere presenti e vigili.
A livello umano e sociale ho toccato con mano la povertà nei primi tempi, la penuria di mezzi , poi dopo l'86 con il concordato le cose sono migliorate, mi sono sentito sempre rispettato mai fuori posto, il Signore mi ha dato la salute e quelle poche volte che sono stato ricoverato lì un poco ho sofferto la solitudine, sì quelli sono momenti molto particolari.

Il sacerdote che non è più parroco non va in pensione da prete, termina un servizio, ma è disponibile per altri servizi presbiterali

Torno a rifare il collaboratore vedremo con l'Arcivescovo, non smetto di fare il prete, forse con una maggiore libertà mentale, perché facendo il parroco hai delle responsabilità che non senti come tue, ecco l'importanza della collaborazione, per me le questioni finanziarie ed economiche hanno sempre pesato; non mi rifiuto di lavorare la voglia di fare c'è ancora tutta al servizio del Signore e di tutti.

Saluto don Elio sacerdote che ha lavorato sodo, tenendo lontano stranezze pastorali e abbracciato l'essenzialità della Parola, della liturgia e della preghiera, un uomo e un sacerdote che, credendo nel valore dell'obbedienza, vuole ancora dare, disponibile ai disegni della Provvidenza.

"TUTTA COLPA DI FREUD" (ITALIA – 2014)

Regia di Paolo Genovese, con Marco Giallini, Anna Foglietta, Vittoria Puccini, Laura Adriani, Claudia Gerini, Vinicio Marchioni, Edoardo Leo

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Commedia sentimentale al femminile con tre storie di ragazze viste dal punto di osservazione speciale di un genitore. Lui, Francesco Taramelli (Marco Giallini), è un morigerato padre divorziato cinquantenne che di mestiere fa lo psicanalista. Loro sono: Sara (Anna Foglietta), una lesbica dichiarata e convinta, che dopo una delusione d'amore, prova a cambiare orientamento sessuale, Marta (Vittoria Puccini), una libraia timidissima invaghitasi di un ladro di libretti d'opera sordomuto, Emma (Laura Adriana), una diciottenne che ha una relazione con Alessandro, cinquantenne manager di Ikea, affetto dalla sindrome di Peter Pan (Alessandro Gassmann) e sposato con la raffinata ed elegante Claudia (Claudia Gerini).
Poteva essere, almeno sulla carta, un film sulla psicanalisi, sulla terapia di coppia. E' invece un film sull'incapacità di crescere e di prendersi le proprie responsabilità, un po' sulla falsariga dei due "Immaturi" girati sempre da Paolo Genovese con incredibile successo di pubblico. Con un grosso pregio: quello di non essere l'ennesimo film comico sfornato da un cinematografia spesso alla ricerca della risata facile e volgare. Ma i pregi finiscono qui: "Tutta colpa di Freud" vorrebbe essere una commedia sofisticata all'americana o all'inglese, un po' alla "Love Actually" o alla "500 giorni insieme". Manca però di convinzione, è fiacco, di battute memorabili ce ne sono veramente poche, i personaggi sono verosimili, mai veri, il tutto sa un po' troppo di già visto. Raramente scatta l'empatia nei confronti nei personaggi. Anche la regia, oltre che la sceneggiatura (dello stesso Genovese), non è esente da difetti. Il più clamoroso è l'utilizzo della colonna sonora. Ci sono ben 17 canzoni nel film, a partire da quella di Daniele Silvestri che dà il titolo al film, che cercano di legare le storie tra di loro, enfatizzando il "tono emotivo" del film, sottolineando le scene comiche o quelle sentimentali, come se le scene da sole non fossero in grado di reggersi. Genovese, in un'intervista rilasciata all'uscita del film, ha dichiarato che "rispetto al mio ultimo film, "Una famiglia perfetta", qui si tratta di una storia maggiormente calata nella realtà, visto che si raccontano vicende che potrebbero accadere a tutti". A noi sembra invece che il film non colga mai lo "spirito del tempo". E' ambientato ai nostri giorni, ma potrebbe essere stato girato vent'anni addietro.

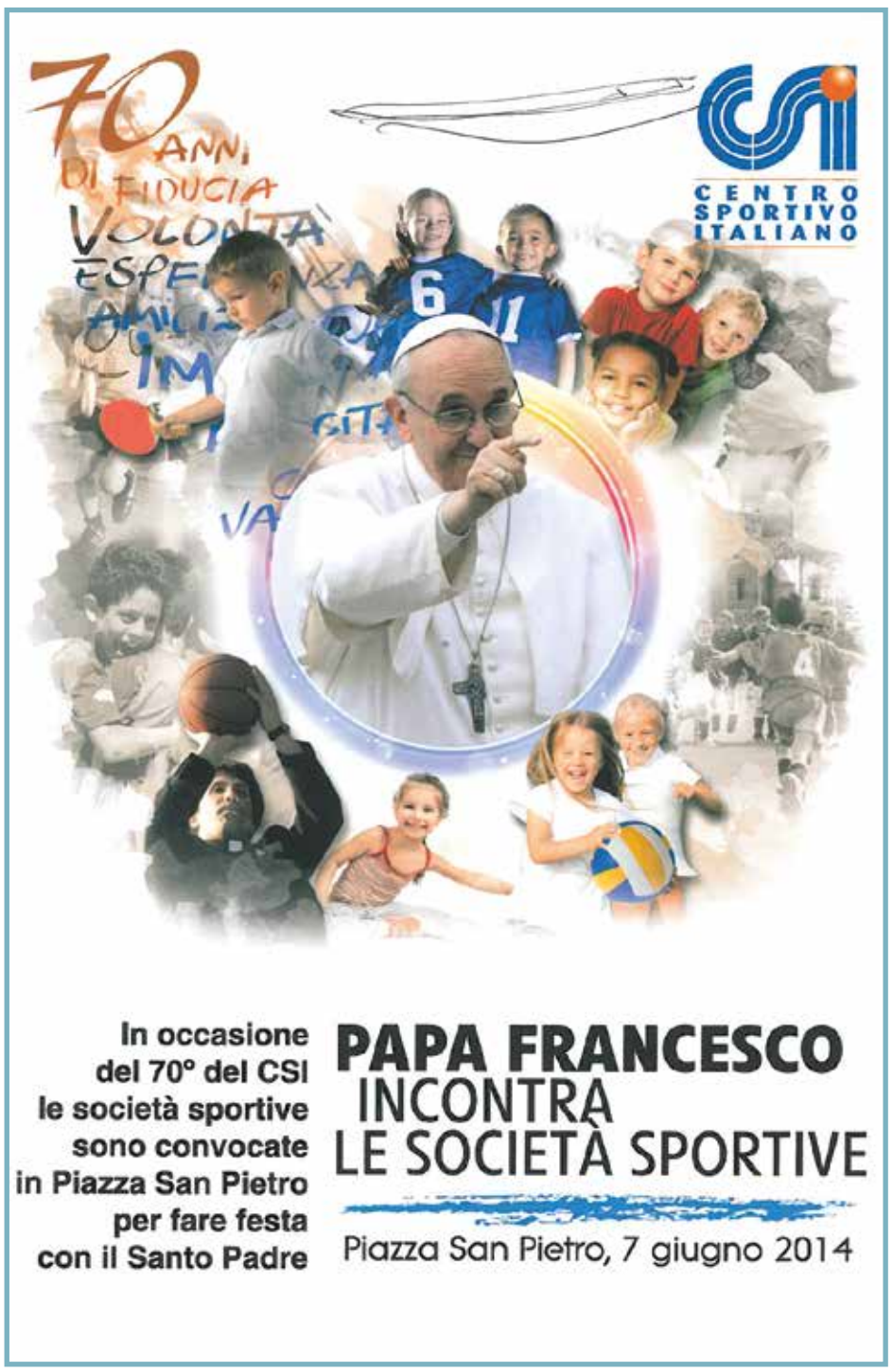
Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

CONOSCERE PAPA FRANCESCO / 3

AL SERVIZIO DEGLI ALTRI

Al servizio degli altri è espressione che può sintetizzare il senso della vita di Bergoglio. Al riguardo torna utile ricordare alcuni contributi, a cominciare da quelli di quando era ***cardinale*** e ora riproposti: sono incentrati su alcune parole che sono anche programmatiche del pontefice. Nel volume ***Servire gli altri*** (Libr. Ed. Vaticana e Jaca Book), in cui sono riunite tredici omelie dal 1999 al 2004, s'insiste su tre termini: giustizia, solidarietà, speranza che possono ben sintetizzare gli obiettivi di una vita al servizio degli altri. Ancora omelie (dal 1999 al 2013) sono presentate nel volume ***Le parole della vita cristiana*** (Mondadori). Al 2006 risalgono gli "esercizi spirituali ai vescovi spagnoli" pubblicati col titolo ***In lui solo la speranza*** (Jaca Book). Scritti e discorsi dal 2000 al 2013 sono raccolti sotto il titolo ***Così pensa papa Francesco***; pubblicati da Francesco Mondadori (nei Libri della Comunità di Sant'Egidio) e introdotti da Andrea Riccardi, trattano di temi da sempre cari a Bergoglio, vale a dire: fragilità, speranza, povertà, tenerezza misericordia, preghiera, amore, dolore, perdono, periferie. Venti discorsi pronunciati dal 2005 al 2013 sono riuniti sotto il titolo ***Solo l'amore ci può salvare*** (Libr. Ed. Vaticana). Meditazione del 2005 è quella dedicata a ***Umiltà***, che è considerata "la strada verso Dio" (EMI: con un testo di Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose). Nel volume ***Non fatevi rubare la speranza*** si prendono in considerazione temi legati a "la preghiera, il peccato, la filosofia e la politica pensati alla luce della speranza" (Mondadori). Cento interventi su "misericordia, missione, testimonianza, vita" costituiscono le ***Riflessioni di un pastore*** pubblicate dalla Vaticana con prefazione di Federico Wals. Alcuni interventi incentrati "sullo spirito del Natale" sono stati pubblicati da Interlinea: ***Dacci la grazia della tenerezza***, a cura di Marco Andreoli e Valerio Rossi**.** S'intitola ***Varcare la soglia della fede*** la lettera del card. Bergoglio all'arcidiocesi di Buenos Aires per l'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI (Libr. Ed. Vaticana). Di carattere sociale sono i discorsi apparsi in due volumi: ***Dio nella città*** pubblicato da San Paolo, e ***Noi come cittadini, noi come popolo***, edito da Jaca Book. Infine ricordiamo la preghiera del cardinale Bergoglio: ***La preghiera sulla punta delle dita*** (San Paolo), ***Sulle dita di una mano*** (Porziuncola), ***La preghiera delle cinque dita con Papa Francesco*** (Ancora), e ci piace riportare in sintesi questa *preghiera*: "Il pollice è il dito a te più vicino: comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Il dito successivo è l'indice: ti ricorda di pregare per coloro che insegnano, educano e curano. Il dito successivo è il più alto: ti ricorda di pregare per i governanti. Il quarto dito è l'anulare, il dito più debole: t'invita a pregare per i più deboli, nonché per le coppie sposate. Infine il dito mignolo, il più piccolo, come piccoli dobbiamo sentirci di fronte a Dio e al prossimo, ti ricorda di pregare per te stesso; dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole nella giusta prospettiva".

Giancarlo Galeazzi



INTERVISTA AL DIRETTORE DI CONFINDUSTRIA ANCONA FILIPPO SCHITTONE

"LEGGE DI STABILITÀ: UN'OCCASIONE PERSA"

di Maria Pia Fizzano - prima parte

Direttore di Confindustria per la provincia di Ancona dal 2007, Cavaliere al merito della Repubblica dal 2005, Filippo Schittone è Amministratore Delegato di So.Ge.S.I. S.r.l. nonché consigliere di Confamily Onlus, una Fondazione senza scopo di lucro, oltre ad essere componente di numerosi Comitati Tecnici a livello nazionale in Confindustria.

Secondo l'ultima indagine Bankitalia sui bilanci delle famiglie italiane, nel 2012 è ancora aumentato il livello di povertà mentre la ricchezza è sempre più concentrata nelle mani di pochi: il 10% delle famiglie più ricche possiede il 46,6% della ricchezza netta totale (45,7% nel 2010). Dottor Schittone, sono efficaci le azioni messe in campo in Italia per contrastare la crisi congiunturale e le conseguenze del suo impatto sullo sviluppo economico?

Credo che i dati recentemente pubblicati da Bankitalia siano una ulteriore conferma del fatto che il nostro Paese ha bisogno di "ricostruzione".
Questa parola d'ordine si fonda sull'analisi di molti economisti, mi riferisco in particolare al Centro Studi di Confindustria, tra i più organizzati d'Italia e preso spesso a riferimento da istituzioni e da altri centri studi. Dopo ormai sei, sette anni di evidente difficoltà dettata da dinamiche internazionali ma anche da fragilità interne, di fatto il nostro Paese deve ricostruire, ovvero deve ripartire da alcuni fondamentali.
Sicuramente l'indagine Bankitalia - se mi passa il termine - ha rafforzato "l'indice del pessimismo". Credo però che in questo momento, anche se si sollevano delle critiche, anche se si fanno riflessioni di forte preoccupazione rispetto a una grande difficoltà da parte delle istituzioni, da parte di chi è nella classe dirigente istituzionale e politica a dettare un'agenda concreta per dare delle risposte, ebbene credo che nel Paese e nel nostro territorio ci siano dei segnali di fermento che non vanno dimenticati.
In virtù di questi segnali è, credo, doppiamente doveroso dettare quell'agenda, rimboccarsi le maniche, a testa bassa fare quello che bisogna fare.
Alla politica noi chiediamo di smettere di usare i verbi al futuro: questo è il tempo del presente, bisogna fare e fare subito.
L'Italia ha bisogno di risposte immediate, diversamente anche i segnali timidi che ci sono qua e là nel territorio andranno a depotenziarsi ulteriormente e la nostra economia e, più in generale, il nostro Paese, non saranno più capaci di essere al passo con le dinamiche che al di là dei nostri confini sembrano ormai affrettarsi.
Il commercio mondiale si è messo a marciare: in tutta l'Eurozona sia pur lentamente e sommessamente però il commercio si è ripreso; gli Stati Uniti restano il più grande mercato mondiale e stanno consolidando il ritmo dell'espansione; il Giappone risponde bene agli stimoli della politica governativa nazionale, pensi che ad aprile in Giappone aumenteranno le imposte e in questi mesi c'è un effetto di accelerazione dei consumi e delle produzioni proprio per anticipare questo balzello; i Paesi emergenti, i cosiddetti BRIC, nel 2014-2015 testimoniano delle perfòrmance di crescita dei loro prodotti interni lordi molto interessanti: paradossalmente in termini relativi il dato peggiore è della Cina ma solo per un rallentamento nella crescita del Prodotto Interno Lordo in un quadro comunque solido, che a partire da un dato 2010 del +10,4% vede una pressione al ribasso nelle previsioni di crescita, che per il 2014 sono "solo" del +7,7%. Voglio dire che "al di là della foresta c'è un mondo che cammina".
Il nostro Paese deve tenere il passo, e visto che abbiamo un gap che è un gap in termini di impianto istituzionale, riforme serie, politica industriale, semplificazione, burocrazia e quant'altro bisogna che noi corriamo ai ripari.
Non c'è più tempo per aspettare: bisogna fare. Oggi c'è un grande dibattito a livello nazionale, l'abbiamo visto con i dati Istat ma anche con i dati dello stesso Centro Studi Confindustria, e con i dati di Bankitalia: dal punto di vista della analisi economica la profonda recessione che abbiamo avuto -che, ricordo, è la seconda in sei anni- è tecnicamente finita. I dati dimostrano che la parte recessiva in senso tecnico è terminata.
Gli effetti della recessione, però, non sono finiti. Siamo un Paese fragile: per risolvere il problema della fragilità bisogna mettere in campo strumentazioni e politiche efficaci.

Quali riforme strutturali sarebbero più urgenti, sia a livello nazionale che locale, per ridare ossigeno all'economia reale senza dimenticare la riduzione delle diseguaglianze e il rafforzamento della tenuta sociale?

Io credo che in questo momento sarebbe urgente focalizzarsi sul grosso tema del cuneo fiscale, del costo del lavoro, fatto salvo poi decidere le modalità di distribuzione della riduzione del cuneo fiscale perché in concreto, se da un lato bisogna trovare modo di ridare potere d'acquisto alle famiglie, dall'altro lato bisogna anche alleggerire i bilanci delle aziende. In ogni caso bisogna ripartire con i consumi e con le produzioni interne e molto potrebbe essere fatto: ma la legge di stabilità è stata una occasione persa.
Aver voluto tenere in considerazione -e aver dovuto dare risposte- a una miriade di interventi ne ha limitato fortemente l'efficacia.
La scelta iniziale, che costituiva una promessa anche al mondo delle imprese e del lavoro da parte del Governo, viene oggi ad esser penalizzata, mentre al contrario bisognava focalizzarsi moltissimo su questo tema, per far ripartire lo sviluppo del Paese.
Ormai i segnali di perdita di competitività del nostro sistema Paese sono, credo, all'attenzione di tutti, e se è vero che si addita l'imprenditoria italiana per essere a volte troppo polverizzata -piccola, dimensionalmente parlando-, è sotto gli occhi di tutti che anche le realtà multinazionali con siti industriali importanti nel nostro Paese ritengono l'Italia, oggi, nel complesso, scarsamente competitiva.

Come agire?

Prima di tutto serve una politica industriale seria, che in Italia manca ormai da trent'anni, in cui ci si assume delle scelte in chiave strategica e si decide quali sono le linee strategiche dell'evoluzione industriale italiana.
Inoltre in un momento di ripartenza per potenziare le produzioni interne bisogna creare le premesse per il finanziamento delle imprese, di qualsiasi dimensione. Sarebbe anche necessario ripensare anche a tutta una serie di norme che obbligano chi vuole fare impresa a decine e decine di pratiche, è tutto il tema della semplificazione amministrativa: ma che sia vera semplificazione amministrativa.

(1 - continua)

Filippo Schittone

PREMIO SARDUS TRONTI

ENERGIA DA BIOGAS PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Presso il Teatrino Campana, Rotary Club Osimo, in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Bioscienze e Biorisorse di Perugia- ha organizzato la manifestazione conclusiva della nona edizione del Premio Sardus Tronti con l'evento ENERGIA DA BIOGAS PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. L'evento è stato aperto dai saluti del Presidente Alessandro Gioacchini e del Governatore Luigi Falasca, che hanno messo in risalto l'importanza della innovazione e della ricerca per creare opportunità di lavoro per i giovani. È seguita la relazione della dott. ssa Ornella Calderini del C.N.R. di Perugia che ha coordinato la ricerca e dell'ing. Francesco Di Maria, del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Perugia che ha parlato sul ruolo energetico e ambientale della digestione anaerobica dei rifiuti, dimostrando come un problema (i rifiuti) si possa trasformare in una risorsa per l'ambiente attraverso un processo biologico di trasformazione della biomassa in biogas.
Le biomasse che si possono utilizzare per questo processo sono quelle che provengono da rifiuti, letame bovino e suino, scarti di frutta e verdure anche colture energetiche (come mais, sorgo, ecc.). La digestione anaerobica produce il digestato, ricco di azoto e di importanti nutrienti per l'agricoltura. Ha parlato dell'utilizzo del biogas per produrre energia elettrica, come combustibile per i motori, per riscaldare gli edifici. E' seguita la relazione dell'ing. Francesco Zaffarelli , della stessa Università, che ha parlato dell'analisi del ciclo di vita dei prodotti per valutare l'impatto sull'ambiente dei prodotti e dei processi.
Uno studio simile fu commissionato dalla Coca-Cola per conoscere l'impatto ambientale dei contenitori di plastica rispetto a quelli di vetro.
Ha concluso l'evento, la relazione della dott.ssa Francesca Dini, vincitrice del Premio Tronti, sulla "Produzione di biogas da erba medica" che ha messo in evidenza con la sua ricerca il fatto che il biogas presenta, se ricorrono determinate condizioni tecniche e ambientali, maggiori potenzialità rispetto ad altre fonti di energie rinnovabili.Al termine della serata, la signora Anna Tronti ha consegnato commossa il premio alla giovane e ha avuto parole di incoraggiamento e fiducia nel proseguire con coraggio e passione sulla strada intrapresa.

Lucia Baioni

Da sx: Pasquale Romagnoli, Alessandro Gioacchini, signora Anna Tronti, dott.ssa Francesca Dini vincitrice del premio, Luigi Falasca governatore del distretto

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ, AL VIA I PERCORSI DEL CSV NELLE SCUOLE

Entra nel vivo il progetto "Legami legali - Percorsi di educazione alla legalità per i giovani della regione Marche" realizzato dal CSV Marche con il cofinanziamento della Regione Marche - Assessorato alle Politiche Giovanili.

Avviato a novembre 2013, si realizzerà nell'anno scolastico in corso, in collaborazione con 11 associazioni di volontariato marchigiane (Il Seme – Senigallia; Banca del Tempo – Senigallia; Avpc Picena – Colli del Tronto; Aer Picena – Ascoli Piceno; Asterix – Folignano; Funima International – S. Elpidio A Mare; Cittadinanzattiva – Fermo; Centro Culturale Ricreativo Fonti San Lorenzo – Recanati; I nuovi amici – Macerata; Legambiente "Il Ragusello" Pesaro; Libera.mente onlus – Fano), il Comune di Senigallia e 9 Istituti secondari superiori della regione, coinvolgendo gli alunni delle classi quarte.
In queste settimane stanno prendendo il via i laboratori in classe, curati da operatori del CSV e delle associazioni, nell'ambito dei quali i ragazzi potranno sperimentare attività educative per la costruzione di una cittadinanza responsabile. Centrali saranno i temi del volontariato e la cultura della legalità, come colonna portante del vivere comune e della democrazia, con approfondimenti sulla Costituzione Italiana, sul riconoscimento di diritti e doveri, sui rapporti di cooperazione e sulla corresponsabilità civile.
In seguito, i giovani avranno la possibilità di coinvolgersi in prima persona in "azioni solidali", scegliendo tra stage nelle organizzazioni di volontariato, percorsi per la costituzione di nuove associazioni, progettazione europea per la mobilità giovanile, visite presso beni confiscati alle mafie nelle Marche. Avranno inoltre a disposizione uno spazio di elaborazione dei vissuti e delle conoscenze sviluppate, per produrre contenuti da condividere e scambiare attraverso i social media, nell'ottica di promuovere il loro protagonismo anche nella restituzione ai coetanei e alla comunità dei valori e le esperienze vissute nel progetto.
Per maggiori info: www.csv.marche.it (Progettazione / I progetti del CSV in Italia / Legami legali)

CONTINUA DA PAGINA 1

QUEI SEGNALI SCORTESI DELLA NOSTRA PRECARIETÀ

Ma il dolore e la malattia, pur diventando più controllabili grazie alle conquiste della medicina e di una vita di benessere, almeno per il nostro Occidente, conservano drammaticamente tutta la loro verità. Come tali inviano segnali "scortesi" proprio al nostro infinito desiderio di vivere. La malattia ci limita, ci depotenzia. Un semplice raffreddore, congiunto all'influenza, ci costringe a letto. Anche piccoli malanni, se ripetuti, se cronicizzati, ci tolgono energie da impiegare nelle nostre realizzazioni.
La malattia minaccia la nostra esistenza; ne annuncia tutta la sua precarietà; ne documenta la sua incredibile provvisorietà. L'esperienza lo conferma, non permette fughe se non momentanee. Nonostante tutti i nostri sforzi nel campo della ricerca e dell'assistenza, che del resto vanno incoraggiati, perché in termini cristiani diventano la cura che Cristo stesso ebbe per i malati, la malattia, e il dolore che l'accompagna, esiste ancora.
Che resta da fare? O maledire il fato, il destino di un essere umano che sogna un potere illimitato sulla vita senza possederlo, oppure capire che ciascuno di noi è il proprio corpo di gioie e dolori ma, nello stesso tempo, è molto di più del suo corpo, è spirito, è cuore, è ricerca di significato. Insomma il dolore o si traduce in imprecazione e ribellione oppure si trasforma in amore. Questa è la proposta della Giornata mondiale del malato. Il Dio cristiano si fa dono e amore in Cristo perché anche noi possiamo amare gli altri come egli ci ha amato fino alla croce, cumolo di tutti i dolori. Il dolore si ridimensiona, resta, ma unito a Cristo diventa redenzione. Non è più un insensato destino. Il cristianesimo, più di popolo che di cattedra, più semplice che addottorato, ha percepito l'urgenza di prendersi cura dell'animo del malato. La cura pastorale non ha mai trascurato i malati e la preghiera, la visita ai santuari mariani, la vicinanza ad alcuni santi viventi come san Pio di Pietrelcina. Ha capito che la medicina nel suo sforzo di vincere la minaccia alla vita si preoccupa del male ma non del malato. Non è vero! Si obietterà. Suggerisce un pensatore laico, come Max Weber: "La scienza medica non si pone la domanda se e quando la vita valga la pena di essere vissuta. Tutte le scienze non danno questa risposta". Essa si preoccupa come le altre scienze naturali di "dominare tecnicamente la vita". Ma "se vogliamo dominarla o dobbiamo dominarla tecnicamente, e se ciò, in definitiva abbia veramente un significato esse lo lasciano del tutto in sospeso". In conclusione il mio medico in quanto "tecnico" della medicina mi cura ma non sa perché deve farlo. Il perché dipende da altri fini, dal senso che diamo alla vita. Dipende dall'amore appunto per le persone. "Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo" - annota Papa Francesco. Quel sorriso di Dio diventa tenerezza nella "Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli".

FRANCESCA PEDRAZZINI

La storia di Francesca Pedrazzini è una testimonianza così imponente e commovente di cosa possa generare la fede cristiana nella vita di una persona - sino alla sfida estrema della morte - da costituire già un motivo sufficiente per leggere questo libro come una grande occasione. Com'è possibile che una giovane donna, brillante e inquieta, impegnata in rapporti e progetti, affronti la malattia e il distacco dai suoi cari, dagli amici e dalla bellezza del mondo come una vera e propria chiamata ad "essere"? Non a finire, ma a cominciare. Nel libro-racconto scritto da Davide Perillo con la discrezione e la leggerezza di chi si accosta a un fatto misterioso non per interpretarlo o enfatizzarlo, ma quasi per lasciarlo accadere in tutta la sua eccezionalità (attraverso documenti, testimonianze di coloro che hanno condiviso la vita di Francesca nella storia educativa di Cl), c'è qualcosa di più. Quello che si delinea è un percorso di conoscenza in cui la realtà si mostra a poco a poco, ma in maniera sempre più stringente, come l'accadere di una "presenz" amorosa. Alla fine di questo percorso, seguendo i segni della realtà e prendendo sul serio le sue sfide, il nome di Cristo viene riconosciuto - e insieme desiderato, incalzato, provocato - come il fondo ultimo dell'essere, come una certezza che rende possibile l'impossibile, un respiro di libertà e di letizia di fronte al limite estremo. Non una sublimazione o un autoconvincimento, ma una scoperta sperimentale. E il segno più interessante è il fatto che per Francesca quanto più si delinea questa scoperta, tanto più aumenta la curiosità di capire, di raggiungere, di aderire. E alla fine della lettura scopriamo anche noi come sia ragionevole e affascinante questa strada per vivere.

Il Centro Culturale Miguel Mañara di Ancona organizza la Presentazione del libro "Io non ho paura" La storia di Francesca Pedrazzini di Davide Perillo. Sarà presente l'Autore e Sara Pedrazzini

Sabato 8 marzo 2014 alle ore 18.00 presso l'Auditorium della Mole Vanvitelliana

CONTINUA DA PAGINA 10

IL BUON SEMINATORE

Ed infine il tema a lui particolarmente caro, come Cappellano del Carcere di Montacuto, tema ancora oggi di stridente attualità, quello delle condizioni in cui versano i carcerati, gli unici "poveri cristi", mi diceva, che rimangono reclusi. Si commosse e pubblicò integralmente (Presenza 21/09/2003) la lettera che gli proposi, scritta da un condannato a morte (poi giustiziato il 10/09/1998 in un penitenziario del Texas negli U.S.A.) ad un ragazzo italiano che attraverso uno scambio di lettere, nei dieci anni vissuti nel braccio della morte, scoprì l'importanza dell'amicizia.
"Come scrivere una lettera ad un amico, sapendo che sarà l'ultima? Come scegliere le parole, sapendo che saranno le tue ultime parole? In definitiva so che non devo far altro che scrivere con il cuore e il cuore mi dice che non morirò solo e senza amici. So che morirò amato da altri, oltre che dalla mia famiglia. La famiglia ti deve amare e in questo non ha scelta, ma nelle amicizie si può scegliere e sappi che è stata la tua amicizia a fare la differenza".
La storia, le tradizioni dei nostri padri, la cultura rurale, lo sviluppo sostenibile, l'attenzione ai deboli e agli emarginati, l'amicizia: le nostre solide radici, da riscoprire e praticare se vogliamo realmente impegnarci ad uscire da questa crisi che è culturale, di valori, financo antropologica, prima che economica, finanziaria ed occupazionale.
Don Celso le aveva ben chiare e da buon seminatore, preparando il terreno e senza far rumore, le ha messe a dimora. A noi, ora, il compito, non facile ma esaltante, di coltivarle e portarle alla migliore maturazione.

Editrice SHALOM

Finalmente disponibile il nuovo

"Pregate, pregate, pregate"

codice 8000
pagine 2080
12,00 €

Completamente rinnovato nella grafica e ampliato nei contenuti.

Più di 2000 pagine!

"Un libro speciale, di grande qualità sempre al miglior prezzo!"

Prefazione del Cardinale Angelo Comastri

IL LIBRO PIÙ VENDUTO DOPO LA BIBBIA

Sfoglialo e scoprirai la preghiera a misura del tuo cuore che ti suggerisce le parole giuste per parlare al Signore, a Maria, ai santi...

I contenuti:
Preghiere per ogni giorno, alla Trinità, al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, alla Vergine Maria, a San Giuseppe, alla Santa Famiglia, agli Angeli, i santi ci insegnano a pregare, altre preghiere, i Santuari mariani.

Per ordinare
Numero Verde 800 03 04 05

Dal 1° marzo si può acquistare anche presso la nuova LIBRERIA SAN GIUSEPPE in Corso Carlo Alberto, 77 - Ancona